

UNB pag.6
Viaggi pag.9



terzaetà

RIVISTA PERIODICA ATTE - ASSOCIAZIONE TICINESE TERZA ETÀ

ANNO XXXX - N.1 FEBBRAIO 2022

naturalmente.
sosteniamo la cultura



Immagine: Vancini Visual Communication, © AIL SA

ail

Quaranta candeline per la rivista *terzaetà*

Come dice il proverbio: *sbagliando si impara*. È per questo motivo che quando inizio a impaginare la nuova rivista, la prima cosa che faccio è cambiare la data in copertina. Una volta immersi in articoli, griglie e fotografie, è infatti facile dimenticarsene e se succede, la Posta è lì pronta a tirarti le orecchie. Le mie ne sanno qualcosa. Nulla di tragico, intendiamoci, ma meglio non ripetere l'esperienza, per cui una volta generato il nuovo file, è mia premura cambiare subito il mese e, se del caso, pure l'anno. Da qui la mia sorpresa quando ho corretto il numero romano in prima pagina: edizione XXXX. Quaranta. Ebbene. Doveva succedere prima o poi che anche *terzaetà* compisse quarant'anni. Succede in questo 2022: l'edizione zero, di cui vedete pubblicata qui sotto la copertina, uscì infatti nel dicembre del 1982, giusto due anni dopo la fondazione dell'ATTE. «Fino a quel momento la comunicazione con i soci avveniva tramite un semplice bollettino», mi ricorda con una certa emozione Laura Casari, la nostra segretaria, alla quale rivolgo un sincero ringraziamento per il sostegno datomi in questi quattro anni di collaborazione e per il lavoro svolto all'ATTE da oltre tre decenni.

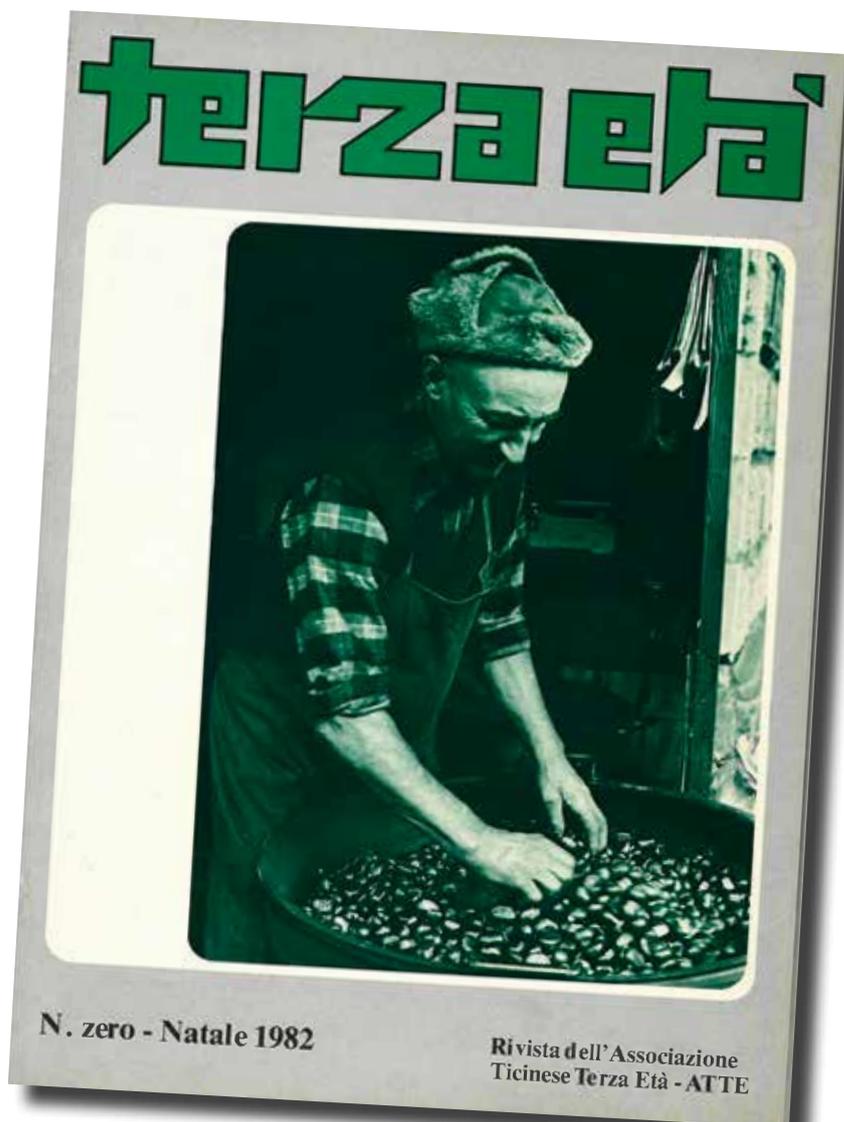
Prima che andasse in pensione a fine dicembre, l'ho placcata in corridoio per chiederle di ripescare dagli archivi proprio i primi numeri di *terzaetà*, dai quali mi permetterò di rubare qualcosa qua e là per festeggiarne l'anniversario nelle edizioni del 2022. È riemessa dalla cantina con un paio di scatole che abbiamo subito aperto. Sfogliando le pagine di quei primi numeri, ho potuto notare che nel corso del tempo *terzaetà* è sì cambiata, ma senza perdere il suo spirito: «È con questo titolo provvisorio – si legge in quel primo editoriale – che presentiamo ai nostri soci un'edizione speciale del bollettino quadrimestrale di informazione. Vuole essere, questa edizione, un piccolo dono natalizio e, insieme, una proposta, sulla quale ognuno di voi è chiamato ad esprimere il proprio gradimento. Quale è la proposta? Quella di sostituire, a partire dal prossimo anno, il bollettino giallo che relazionava sulle diverse attività dell'associazione, con un periodico illustrato che trimestralmente parli agli anziani. Di che cosa? Di quello che sono e che possono e devono continuare ad essere nel contesto delle diverse generazioni, approfondendo conoscenza ed interessi sui vari aspetti del vivere oggi. La Rivista discuterà con loro dei molteplici argomenti sanitari, previdenziali, giuridici che sono parte della loro vita quotidiana, così come di tutte le risorse presenti nella nostra comunità e rivolte a migliorare la qualità di vita di ognuno di noi; parlerà del Ticino come era ed è nei nostri ricordi, e dei suoi aspetti e problemi attuali. Il tutto arricchito di fotografie, reso discorsivo e vivace dall'apporto di racconti, annotazioni, interrogativi espressi dai soci,

completato da rubriche in tema di mostre, spettacoli, e di altre manifestazioni che avranno luogo nel trimestre, di coltivazione di piante, di cura degli animali domestici o di altre rubriche che ci verranno richieste in un colloquio che deve svilupparsi costante e stimolante tra soci e associazione (...)»

È proprio su questo invito a mantenere viva la relazione tra soci e associazione che oggi torno a mettere l'accento. Il vostro contributo è fondamentale perché questa grande famiglia che è l'ATTE continui ad essere saldamente presente sul territorio al fianco degli anziani. Come avrete notato, in allegato alla rivista è arrivato il materiale di voto che vi permetterà di esprimervi per corrispondenza su alcuni oggetti rimasti in sospeso a causa del posticipo forzato delle Assemblee cantonali 2020 e 2021. Tutte le informazioni essenziali le trovate pubblicate al centro di questa rivista. L'Assemblea cantonale 2022 avrà invece luogo alla fine di maggio e i dettagli verranno pubblicati sull'edizione di aprile di *terzaetà*. In ambedue i casi e sulla scia di quell'invito, confido sarete in molti a partecipare.

Laura Mella

Editoriale





Rivista periodica ATTE

Associazione Ticinese Terza Età
Anno XXXX - N. 1- Febbraio 2022
Tiratura: 11.000 copie

Distribuzione:

Socie e soci ATTE, Comuni e realtà che sul territorio si occupano di anziani. Quota associativa:
CHF 35.00 per il singolo, CHF 50.00 per la coppia

Responsabile

Laura Mella

Hanno collaborato a questo numero

Giampaolo Cereghetti, Veronica Trevisan, Loris Fedele, Maria Grazia Buletti, Elena Cereghetti, Marisa Marzelli, Mariella Delfanti, Claudio Guarda, Renato Agostinetti, Emanuela Epiney-Colombo, Alessandro Zanoli, Achille Ranzi, Katjuska Schär, Marika Candiotti, Lorenza Hofmann, Stefania Lorenzi, Silvano Marioni, Maura Käppeli, Sabina Delkic

Corrispondenti dalle sezioni

Maurizi Lancini, Aldo Albisetti

Comitato cantonale ATTE

Giampaolo Cereghetti (presidente), Aldo Albisetti, Emanuela Epiney-Colombo, Achille Ranzi, Lucio Barro, Giancarlo Lafranchi, Carlo Maggini, Silvano Marioni, Daniel Burckhardt, Marisa Marzelli, Marco Montemari, Angelo Pagliarini, Adelfio Romanenghi, Aramis Andreazzi

Presidenti onorari:

Pietro Martinelli, Agnese Balestra-Bianchi

Segretario generale ATTE

Gian Luca Casella

Redazione terzaetà

c/o Segretariato ATTE
redazione@atte.ch

Segretariato ATTE

Piazza Nosetto 4
Casella postale 1041
6501 Bellinzona
Telefono 091 850 05 50
www.atte.ch; atte@atte.ch

Impaginazione

Redazione e Salvioni arti grafiche SA

Stampa

Salvioni arti grafiche SA
Via Ghiringhelli 9, 6500 Bellinzona
info@salvioni.ch

In copertina: *La Fenice*, dell'artista Lilly Polana, opera realizzata con i francobolli. A pagina 47 i dettagli della mostra in corso alla Residenza Rivabella di Magliaso. Foto © Pucci.

10



L'INTERVISTA

Intervistato da Mariella Delfanti, lo scrittore Carlo Silini ci racconta i retroscena del suo ultimo romanzo "Le ammaliatrici".

18



TRADIZIONI

Fiabe e identità culturale, focus a Sorengo sui racconti eritrei.

21



ARTE

Ciseri e la sua pittura, tra scelte dei soggetti e contesto storico.

06

Quegli interessi per i quali non avete mai avuto tempo? No problem! Ci sono i Corsi UNI3

12



NATURA

ProSpecieRara compie 40 anni, scopriamo di cosa si occupa.

15



AMBIENTE

Cambiamenti climatici, tema del sito: www.ti.ch/clima.

16



SOCIETÀ

L'impronta lasciata in Ticino da Angelo Dalle Molle.

24



ATTUALITÀ ATTE

Per le socie e i soci ATTE è tempo di votare, tutti i dettagli del caso sono pubblicati al centro della rivista.

28



MUSICA

Un bell'omaggio al pianista Roberto Mandozzi, grande sostenitore e promotore della musica jazz nel nostro cantone.

26



STORIA

Maria Amadini, una cantante ticinese alla Scala di Milano.

34



SALUTE

La mano, uno strumento meraviglioso da proteggere.

VITA DELL'ATTE

39 VOLONTARIATO

41 SEZIONI E GRUPPI

42 PROGRAMMA

46 LA PAROLA

AI LETTORI

RUBRICHE

14 VOX LEGIS

19 SATIRYCON

20 CINEMA

30 CURIOSATTE

31 FRA LE PAGINE

32 BUONO A SAPERSI

47 PER DISTRARSI

COLLABORAZIONI

36 AVA EVA

37 ATIDU

Primavera nel segno del Romanticismo per i corsi UNI3

Mentre ci si accingeva a preparare, d'intesa con i docenti, la programmazione dei corsi per i mesi di marzo e aprile 2022, la situazione pandemica ha purtroppo fatto registrare una nuova forte ripresa dei contagi anche nel nostro Cantone. Resta dunque difficile fare previsioni sull'effettiva possibilità di riprendere con corsi "in presenza" o perlomeno "misti": la speranza è che, nel rispetto dei protocolli di protezione, sia possibile continuare con offerte differenziate anche dal punto di vista dei luoghi di svolgimento. Per questa ragione si sta procedendo alla formazione di un piccolo gruppo di volontari, ai quali vanno i nostri sentiti ringraziamenti, che potranno offrire un aiuto prezioso nella gestione delle varie tipologie d'incontri. Quanto ai contenuti della nuova parte di programma, ci si è sforzati di differenziare gli ambiti disciplinari e le "formule" degli appuntamenti, col desiderio di suscitare l'interesse del pubblico. Le proposte spaziano dall'etologia alle letterature, dalla matematica alla musica, alla filosofia e all'etica; dalla storia dell'arte a quella della medicina; dalla geopolitica alla storia locale e della diplomazia, dal paesaggio indagato in ottica interdisciplinare, alla storia delle religioni e altro ancora. Fra le novità, sottolineiamo la concretizzazione di un nuovo corso pluridisciplinare intitolato "Il Romanticismo: approcci a un movimento letterario, artistico e culturale che ha segnato l'Europa del XIX secolo" e destinato a prolungarsi fino a giugno.

Tra la fine del Settecento e i primi decenni dell'Ottocento si attua una svolta decisiva nella sensibilità e nella cultura europea, caratterizzata da un allontanamento dalle concezioni illuministiche. Il problema del ruolo sociale della letteratura assume viepiù importanza nel dibattito culturale, che riguarda tuttavia anche le altre arti (per esempio quelle figurative e musicali), nonché aspetti storici, filosofici, etici, politici e di costume. Sullo sfondo va colta la trasformazione sociale generata dalla rivoluzione industriale, l'ampliamento dei potenziali fruitori (cioè del pubblico) e le prime tendenze a considerare l'opera artistica un "prodotto di mercato", cui reagiscono i romantici, i quali tendono a esaltare invece gli aspetti irrazionali della creatività, il genio dell'individuo contro le logiche di massa, la missione ide-

ale del poeta nella nuova società. Non a caso, già nella sua stessa denominazione, il movimento si ricollega a ciò che è fantastico e sentimentale.

Il Romanticismo è un fenomeno culturale molto complesso e sfaccettato, non privo di aspetti contraddittori, per il quale è di fatto impossibile trovare definizioni esaurienti o formule unificanti, come ben evidenzia il critico e saggista francese Gaëtan Piton (1915-1976): «[...] il predominio dell'io e la scomparsa dell'io in una trascendenza religiosa e sociale, la soggettività pura e il gusto del concreto, del particolare realistico; l'intimismo e la pittoresca accozzaglia; l'attenzione al moderno e l'evasione nel passato; la volontà d'azione e la contemplazione pura; l'energia, l'entusiasmo, lo slancio e la nostalgia, la malinconia, l'angoscia; la vocazione fantastica e il realismo; la reintegrazione dell'uomo nell'universo e il divorzio tra l'io e il mondo [...]». Sebbene vi siano temi e moduli espressivi analoghi o comuni, sarebbe in definitiva più corretto parlare di "romanticismi" che si realizzano nei vari contesti nazionali, a cominciare dalla Germania e dall'Inghilterra, per poi diffondersi nel resto d'Europa.

È su queste tematiche affascinanti, sul loro ruolo determinante nell'evoluzione culturale dell'Europa moderna, che il corso pluridisciplinare sul Romanticismo – affidandosi a un gruppo di docenti che già hanno saputo guidarci con intelligenza in altri percorsi pluridisciplinari – spera di suscitare la curiosità di molti, senza pretesa di esaustività e secondo una sequenza cronologica degli incontri dettata da vincoli organizzativi. Ovviamente sarà possibile seguire l'intero percorso o scegliere singoli "moduli".

In conclusione, l'auspicio è che ognuno possa trovare, anche nel programma di marzo-aprile, argomenti che stimolino la voglia di restare in contatto con l'UNI3 e i suoi docenti. Ci contiamo!

Giampaolo Cereghetti, direttore UNI3

Nella foto, "Il viandante sul mare di nebbia" (1818), del pittore romantico Caspar David Friedrich.

ASSOCIAZIONE TICINESE TERZA ETÀ DA SEMPRE AL FIANCO DEGLI ANZIANI

Dal 1980 l'Associazione Ticinese Terza Età offre sostegno e opportunità di socializzazione agli anziani residenti in Ticino. Per diventare soci basta scaricare il modulo di iscrizione dal sito www.atte.ch o chiamare il Segretariato cantonale allo 091 850 05 50.

ASSOCIAZIONE TICINESE TERZA ETÀ

Piazza Nosetto 4
CH - 6501 Bellinzona
Telefono 091 850 05 50
atte@atte.ch, www.atte.ch





Il Romanticismo: approcci a un movimento letterario, artistico e culturale che ha segnato l'Europa del XIX secolo

(Corso pluridisciplinare)

STORIA

Roberta Lenzi, "La tempesta romantica: introduzione storica al tema."

Martedì 8 marzo

FILOSOFIA

Virginio Pedroni, "Le radici filosofiche del Romanticismo"

Martedì 15 e 22 marzo

STORIA

Roberta Lenzi, "Gli eventi di storia francese e italiana e le loro ripercussioni sul movimento romantico"

Lunedì 28 marzo

STORIA DELLA MUSICA

Giorgio Vitali, "La Musica del "non visibile": il Romanticismo dalle origini al tramonto."

Mercoledì 6, 13 e 27 aprile

LETTERATURA ITALIANA

Guido Pedrojetta, "La letteratura italiana nel quadro del Romanticismo europeo"

Venerdì 8, lunedì 11 e venerdì 29 aprile

LETTERATURA FRANCESE

Luigi Colombo, "Alcuni aspetti salienti della letteratura francese in epoca romantica"

Martedì 3 maggio

STORIA

Roberta Lenzi, "I complessi scenari politici della vecchia Europa: le vicende tedesche e inglesi."

Martedì 10 maggio

LETTERATURA TEDESCA

Urs Dudli, "Il Romanticismo tedesco: il meraviglioso e la fortuna nelle fiabe e novelle; il sublime e la paura nei racconti e romanzi"

Martedì 17 e mercoledì 25 maggio

STORIA DELL'ARTE

Simonetta Angrisani, "Il Romanticismo in arte: l'universo delle emozioni"

Giovedì 19, lunedì 23 maggio e giovedì 2 giugno

LETTERATURA INGLESE

Urs Dudli, "Il Romanticismo inglese: una ricerca di ristabilire un rapporto armonico tra uomo e natura"

Martedì 31 maggio

Il corso può essere seguito interamente o anche scegliendo solo alcuni "moduli"

COSTI:

L'insieme dei 18 appuntamenti è proposto:

- titolari della tessera UNI3 (valida fino al 3 giugno 2022) CHF 100.00
- soci privi di tessera UNI3 CHF 180.00
- non soci CHF 270.00

Singoli corsi:

I costi variano a seconda del corso, in generale

- soci CHF 20-50
- non soci CHF 40-80

Per maggiori informazioni chiamare il numero: 091 850 05 52 (Segretariato ATTE - Servizio UNI3) o scrivere a: uni3@atte.ch.

CORSI UNI3 - PROGRAMMA FEBBRAIO/APRILE

I corsi sono suddivisi in base alla modalità di svolgimento. Orario: 14.30 -16.00

Videoconferenze

FILOSOFIA, TEOLOGIA E RELIGIONE

Giuseppe La Torre, "L'Induismo"

Lunedì 7, 14 e 21 febbraio

PAESAGGIO E LETTERATURA

Anna Maria Di Brina, "Leopardi e i suoi luoghi. Viaggio sulle tracce dei luoghi che hanno ispirato le sue poesie più belle"

Martedì 8 e 15 febbraio

ETOLOGIA

Marco Colombo, "AnimaliDaVicino"

Lunedì 7 marzo, "Vedove nere, ragni violino e altre mode estive"

Lunedì 14, "Vipere tra leggenda e realtà"

Lunedì 21 marzo, "La tropicalizzazione del Mediterraneo"

Corso intero, 3 appuntamenti oppure appuntamento singolo a scelta

LETTERATURA ITALIANA

Piero De Marchi, "Luigi Meneghello (1922 – 2007): da Libera nos a malo al Dispatrio"

Giovedì 10, 17 e 24 marzo

DIVULGAZIONE SCIENTIFICA

Paolo Attivissimo, "Meraviglie al microscopio: come vedere l'infinitamente piccolo"

Venerdì 11 marzo

LETTERATURA CLASSICA

Alessandro Stroppa, "Il potere della parola: l'arte della sofistica in tre discorsi esemplari della letteratura greca"

Venerdì 18, 25 marzo e 1° aprile

STORIA DELL'ARTE

Claudio Guarda, "Dentro il filo della storia"

Martedì 29 marzo, 5, 12 e 26 aprile

MATEMATICA

Arno Gropengiesser, "Eadem mutata resurgo: il fascino dei frattali"

Giovedì 7 e 14 aprile

STORIA DELL'ARTE

Susanna Gualazzini, "La natura e i suoi simboli. Piante, fiori e animali simbolici nella grande pittura europea"

Giovedì 28 aprile, 4 e 11 maggio

Corsi misti: online e in presenza

STORIA DELL'ARTE

Caroline Marcacci Rossi, "Frida Kahlo, ritratto di una pittrice audace e fuori dagli schemi"

Sala UNI3 al Centro Diurno ATTE di Locarno, via Varesi 42B, Locarno

Venerdì 25 febbraio

MEDICINA E RICERCA SCIENTIFICA

Jean-Claude Piffaretti, "Storia tecnica della vaccinazione"

Sala Pestalozzi, 1° piano Albergo Pestalozzi, Lugano

Mercoledì 9 e 16 marzo

Corsi in presenza

DIVULGAZIONE SCIENTIFICA

Giovanni Pellegrini, "Salassi, purghe e preghiere: la lotta alle epidemie dall'antichità ad oggi"

Sala Pestalozzi, 1° piano Albergo Pestalozzi, Lugano

Mercoledì 9, 16 e 23 febbraio

STORIA

Marino Viganò, "Diplomatici ticinesi nelle sfide internazionali"

Sala UNI3 al Centro Diurno ATTE di Locarno, via Varesi 42B, Locarno

Venerdì 11 e 18 marzo

FILOSOFIA

Lina Bertola, "Breve viaggio filosofico nel grembo dell'etica"

Sala Pestalozzi, 1° piano Albergo Pestalozzi, Lugano

Mercoledì 23, 30 marzo e 6 aprile

BIOLOGIA

Tiziano Terrani, "Mendel: l'inizio di una straordinaria avventura scientifica"

Sala UNI3 al Centro Diurno ATTE di Bellinzona, via Raggi 8, Bellinzona

Mercoledì 23 e 30 marzo

STORIA

Angelo Airoidi, "L'età delle rivoluzioni (1776-1815)"

Sala UNI3 al Centro Diurno ATTE di Locarno, via Varesi 42B, Locarno

Martedì 5, 12, 26 aprile e 3 maggio

STORIA DELLA MUSICA

Lauro Filipponi, "Bach e dintorni [2]"

Sala UNI3 al Centro Diurno ATTE di Locarno, via Varesi 42B, Locarno

Venerdì 8 e 15 aprile

GEOPOLITICA

Giorgio Pasini, "Introduzione alla geopolitica e alla geostrategia"

Sala Pestalozzi, 1° piano Albergo Pestalozzi, Lugano

Giovedì 28 aprile, 5, 12 e 19 maggio

Uscite con l'UNI3

VISITA ALLA PINACOTECA ZÜST

Visita alla mostra "L'incanto del paesaggio. Disegno, arte, tecnologia. Naturalisti geografici, storici dell'arte nel Ticino del passato prossimo". Visita guidata con Paolo Crivelli, docente UNI3

Giovedì 24 febbraio

Soci CHF 18.00, non soci CHF 25

Attenzione: questo programma può subire dei cambiamenti, vi invitiamo per tanto ad iscrivervi alla newsletter (www.atte.ch/newsletter) per essere sempre aggiornati.

TESSERA UNI3 PRIMAVERA 2022

Solo per i soci ATTE, acquistabile al prezzo minimo di CHF 120.00. Valida dal 1° gennaio al 3 giugno 2022, consente di seguire tutte le proposte dell'UNI3, ad eccezione dei corsi pluridisciplinari.



ATTENZIONE:

Questo programma è andato in stampa a inizio gennaio ed è stato allestito tenendo conto delle norme sanitarie in vigore in quel momento. Il forte aumento dei contagi non lascia ben sperare, per questo vi consigliamo di iscrivervi alla newsletter, in modo tale da essere sempre aggiornati sugli eventuali cambiamenti in corso. In caso di dubbi, contattate direttamente il Servizio viaggi, utilizzando i recapiti indicati qui sotto.

Proposte brevi 2022

**Bellinzona: Mostra a Castelgrande
Il soffitto della Cervia di Bellinzona
"Un tesoro del Rinascimento ricostruito". Mostra multimediale**

17 febbraio

Soci ATTE CHF 25.00

Non soci CHF 35.00

**Con la prof. ssa Roberta Lenzi, docente
UNI3**

**Rancate: Pinacoteca Züst - Mostra -
L'incanto del paesaggio**

24 febbraio

Soci ATTE CHF 18:00

Non soci CHF 25:00

Con il prof. Paolo Crivelli, docente UNI3

**Lindt: visita alla fabbrica del cioccolato
con pranzo incluso**

17 marzo

In preparazione

**Gita nel vercellese con visita guidata
al Principato di Lucedio
Pranzo incluso**

29 marzo

In preparazione

Con il prof. Mirto Genini

Castello di Pralormo - Messer Tulipano

14 aprile

In preparazione

Viaggi e soggiorni 2022

Tour

Lucca e Livorno

Con la prof.ssa Lenzi

22 - 25 marzo

**Trentino: alla scoperta di castelli,
fortezze e musei con visita ad un sito
Unesco**

30 marzo - 3 aprile

**Provenza e Costa Azzurra: in compagnia
di Cézanne, Picasso, Matisse e
Chagall**

Con Mirto Genini

5 - 10 aprile

**Germania: Sulle tracce dei fratelli
Grimm**

Con Mirto Genini

11 - 17 luglio

Trekking, mare/montagna

Moena Val di Fassa

27 febbraio - 6 marzo

Rovigno e Isola di Krk

24 - 30 aprile

Val di Sole

26 giugno - 3 luglio

Andeer

10 - 20 luglio

Mare

Alassio

1 - 10 maggio

Milano Marittima

1 - 12 giugno

Diano Marina

26 giugno - 5 luglio

Terme primavera

Abano Terme

1 - 8 maggio

Montegrotto Terme

1 - 8 maggio

Abano Terme

8 - 18 maggio

Montegrotto Terme

8 - 18 maggio

Per informazioni e iscrizioni:

Segretariato ATTE

Servizio viaggi

CP 1041, Piazza Noretto 4

6501 Bellinzona

Tel. 091 850 05 51/59, viaggi@atte.ch

Consulta anche il nostro sito: www.atte.ch

«La leggenda di Maddalena, Madonna-strega»

Carlo Silini torna a raccontarci il '600 dei baliaggi ticinesi

di Mariella Delfanti



Con *Le ammaliatrici*, si conclude una trilogia

Torna a parlarci del '600 ticinese e lombardo, Carlo Silini, giornalista e scrittore, penna tra le più autorevoli del Corriere del Ticino. È un Seicento straccione, popolaresco e variegato, di poveri cristi sempre dalla parte del torto e istituzioni sempre dalla parte della ragione. Su questo sfondo storicamente documentato ritornano alcuni personaggi realmente esistiti, anche se protagonisti di vicende immaginarie nei due volumi che, insieme a questo, compongono la trilogia: in primo luogo Maddalena De Buziis, colei che nel *Ladro di ragazze* era scampata allo stupro e alla morte per mano del terribile mago di Cantone; in *Latte e sangue* era riuscita a fuggire dal rogo su cui stava per essere giustiziata come strega e, in questo libro, diventa una specie di Madonna, con poteri miracolosi e "followers" che vagano con lei per i campi del Mendrisiotto.

Ma di sante e maliarde vive, in questo libro, ce n'è un'altra: Maria del Maté (personaggio veramente esistito, figlia di una povera donna finita sul rogo per stregoneria), vittima di manipolazioni, ma capace a sua volta manipolare. Accanto a loro un variopinto mondo immaginario: il Fé, un eunuco che diventa guida spirituale; il Bargniff, un «casciabball» che si spaccia per mago guaritore e che racconta gran parte della storia che leggiamo con la testa sul ceppo dove sta per essere giustiziato; e con loro altri protagonisti a vari livelli della scala morale, giù giù, fino ai gradi più bassi occupati ahimè dai più alti vertici delle istituzioni ecclesiastiche. Il risultato è caleidoscopico perché Silini, una volta fatta chiarezza, coi libri precedenti, delle questioni storiche, sociali, filosofiche che caratterizzano la società da lui descritta, qui si è abbandonato al piacere del testo, e ci ha consegnato un romanzo picaresco alla maniera dei classici di avventura, ma anche del feuilleton, pieno di colpi di scena, dove i personaggi mutano, compaiono e scompaiono secondo i fili di una narrazione che procede per capitoli brevi, tra sospensioni e riprese, e tiene il lettore avvinghiato dall'inizio alla fine.

Le ammaliatrici è edito da gabrielecapelli editore.

Buongiorno Carlo Silini, la costruzione di questo libro è perfetta. Ci racconti come hai lavorato?

«La costruzione in genere, per me, procede in modo un po' particolare: conosco il punto di partenza e il punto di arrivo. Questa è la prima certezza: so dove voglio arrivare. Sono come un uomo che guida di notte, che vede molto chiaramente dove va. Poi finisce il raggio di luce e io non so se prenderò un sentiero, l'autostrada o tornerò indietro. Tengo sempre vive delle narrazioni parallele, come si vede molto bene in questo libro, dove i luoghi si alternano e convivono: la Valle Maggia, il Monte San Giorgio, Milano, i campi di Santa Margherita di Stabio e così via. Li porto avanti pensando già a un intreccio che non vedo subito, ma che nasce via via che decido se prendere sentieri o autostrade. Non so fin dall'inizio cosa faranno i personaggi, sono più in chiaro su quello che succede nei vari ambienti».

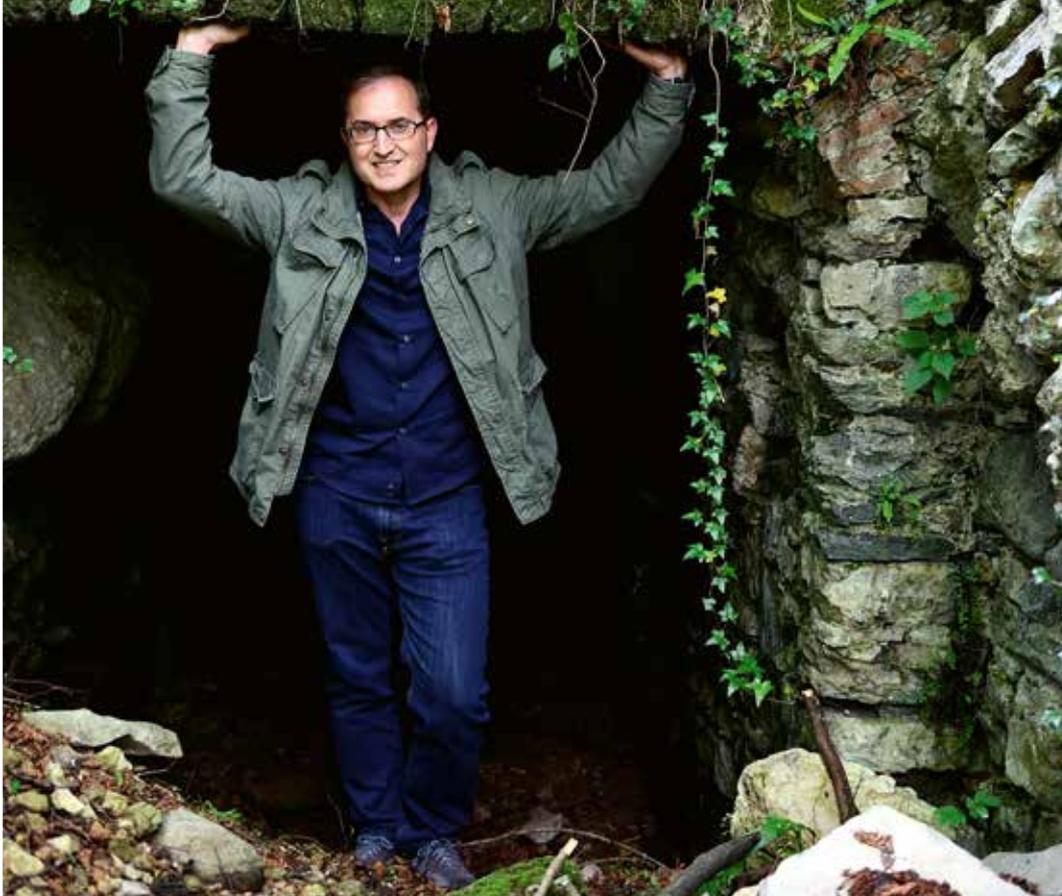
Fin dall'inizio quindi sapevi già come sarebbe finita la storia di Maddalena?

«Sì, dall'inizio di questo libro sapevo che quella sarebbe stata la conclusione più coerente con il racconto e con la condizione delle ragazze in quella fascia sociale e in quell'epoca. E poi c'è un'altra conclusione che mi premeva molto, ossia quella di far diventare le storie Storia e la storia leggenda. Perché noi abbiamo sotto i piedi le tracce di una storia dimenticata e, a ricordarci qualche cosa, alla fine, sono solo le leggende. Quelle del mago di Cantone nel primo libro, delle ragazze murate vive nel secondo, del Bargniff nel terzo. Alla fine mi piacerebbe che nascesse una sorta di leggenda di Maddalena, per cui, uno che vada a camminare nei campi di Santa Margherita, ne sentisse la presenza».

Questo mi fa pensare all'importanza della memoria, al fatto che hai attinto, nella concezione di questi libri, e in particolare nel primo, a tuoi ricordi di infanzia da cui poi tutto ha preso forma.

«Sì è stato esattamente così. È per questo che mi muovo in un mondo che mi è familiare. Tu immagina un bambino di cinque, sei anni che cresce con queste leggende in testa e se le sente ripetere anche senza capirle, perché quando chiedevo a mio papà chi era il mago di Cantone diceva che ero troppo piccolo: un immaginario che è cresciuto in me mentre andavo a giocare a calcio, a correre in bicicletta, dove ho avuto i primi amorazzi. È tutto intrecciato: anche le grotte che descrivo sono luoghi che ho visitato da ragazzo, dove ho dei ricordi specifici perché magari ci sono stato a fare un pic-nic con un

Sopra e a destra i campi e la chiesetta di Santa Margherita. A sinistra, l'autore, Carlo Silini. Foto © Fiorenzo Maffi.



gruppo di compagni avventurosi o dove magari ci ho portato una ragazzina. (Ridendo) E se ci portavamo le ragazze, trovavamo il modo di proteggerle da maghi e paure, immagina come... Solo nella grotta dei Trii Böcc non sono mai andato da piccolo, perché lì ci vogliono le corde e i ramponi di alpinista. Sconsiglio a chiunque di pensare di usarla per corteggiare qualcuno».

Una continuità tra passato e presente che si sente e ci fa anche fremere, per la vicinanza nel luogo, se non nel tempo, di fatti di sangue e violenza ad opera non solo di criminali, ma di "insospettabili". In questo libro, malgrado l'atmosfera leggendaria, il sangue gocciola parecchio...

«Questa violenza, io l'ho immaginata come il lavacro di sangue nel passaggio da un'epoca di superstizioni e convinzioni molto fideistiche all'epoca dei lumi. Il Vaticano, ad esempio, verso la fine del '600, sta cambiando registro, non gli interessa più la caccia alle "maliarde", a quel punto diventate un ingombro che ostacolava la ben più importante caccia alle eresie, ai luterani in particolare, come racconto nel libro. Ho marcato con la violenza un cambiamento di epoca che è avvenuto in modo cruento, un po' come tutti i grandi cambiamenti della storia, dalla rivoluzione francese a quella americana, alla rivoluzione industriale, alle guerre mondiali».

Questo passaggio dalla superstizione alla ragione, che nel libro racconti nel suo processo ancora faticoso e contraddittorio, mi ha fatto pensare a una condizione che stiamo vivendo oggi, di cui forse involontariamente sei stato un anticipatore. La resistenza di certi no-vax alla voce della scienza mi sembra attinga alle stesse paure ataviche, oscure...

«Effettivamente ho voluto compendiare la battaglia lacerante tra fanatismo, ragione e spiritualità, che si vive nell'epoca barocca. La tensione tra la carne e lo spirito è l'anima del barocco, basti pensare a un'arte che ha celebrato proprio nelle chiese il trionfo della carnalità nell'epoca della Controriforma, ossia un'epoca di grande controllo sui costumi morali in particolare delle donne. Una tensione quasi insostenibile tra materia e spirito, tra superstizioni e ragione che vediamo anche oggi in questo contesto di pandemia dove la battaglia è tra chi porta il suo ricettario farlocco contro qualsiasi male, come quello del Bargniff e chi si affida alla scienza».

Una visione piuttosto pessimista, la tua, dove la storia è affidata al caso?

«Non mi definisco un pessimista. La lettura della storia la fanno sempre i vincitori, mentre io racconto quella dei perdenti, che scrivono una storia nascosta, silenziata dai poteri forti. Io sono molto pessimista e disilluso rispetto a questi po-

teri, perché vedo anche oggi che, malgrado le speranze e le promesse di un mondo perfetto ed equo, grazie alla tecnologia e agli strumenti che dovrebbero consentire a tutti di uscire dalle sacche della miseria e della violenza, i poveri sono sempre più poveri, la violenza sempre forte. Ma resto convinto che ci sia una forza nel popolo capace di superare le ingiustizie portando nel sangue queste battaglie. Si pensi alla condizione delle donne – argomento centrale nei miei libri – e a quanta strada abbiamo fatto da allora. Si pensi al matrimonio per tutti, argomento improponibile anche solo dieci anni fa. Alla fine queste sono correnti carsiche più forti dei potenti. Sì, malgrado la mia visione fatalistica della storia, alla fine vince lo spirito sulla materia».

Nessuna traccia di manzoniana Provvidenza, però?

«Una sorta di Provvidenza c'è, ed è nel filo invisibile che unisce i buoni. Alla fine il bene genera comunque del bene: c'è sempre qualcuno che porta il germe e io credo nei piccoli gruppi capaci di portare cultura e umanità, perché esistono in tutte le epoche e alla fine sono i Mandela, i Gandhi a vincere battaglie inaspettate. Io vengo da una famiglia semplice e ho visto fin da bambino che certi incrollabili valori di cui sono portatori i genitori alla fine ti restano dentro e questa memoria più forte resiste ed è una fiaccola che viene portata avanti».



L'importante compleanno di ProSpecieRara

di Loris Fedele



Il pomodoro Originale di Zurigo, bello carnoso e con pochi semi. La coltivazione inizia in casa ma continua all'aria aperta. Se le piantine sono troppe, si possono regalare. Lo scambio è un modo per salvaguardare la varietà dei nostri ortaggi!

Per una volta scrivo di qualcosa di cui non mi sento molto competente. Mi perdonerete. In ogni caso ho cercato di documentarmi. Tutto è partito dal suggerimento di Laura, la responsabile di questa nostra rivista, che mi ha ricordato che ProSpecieRara, la Fondazione svizzera istituita per salvaguardare piante coltivate e animali da reddito a rischio di estinzione, quest'anno avrebbe compiuto 40 anni. Confesso di provare simpatia per chi si sforza di salvaguardare ciò che in passato, ma non solo, è stato importante per noi. Inoltre ho un'esperienza personale al riguardo. Ho la fortuna di possedere un piccolo orto nel quale, da hobbista dell'ultima ora, coltivo poche varietà di ortaggi, in particolare insalate e pomodori. Ebbene, due anni fa, una conoscente mi ha regalato una piantina di pomodoro di cui non conosceva la varietà. Mi disse solo che le avevano dato alcune piantine e che erano della ProSpecieRara. Ho trapiantato nel mio orto quel pomodoro nel mese di giugno. Col tempo è diventato una pianticella estremamente vigorosa che ha prodotto frutti grandi molto buoni, carnosi e con pochi semi, che ho potuto raccogliere fino a novembre. A fine stagione ho recuperato parecchi semi e mi sono poi cimentato per la prima volta nel far crescere parecchie piantine, troppe per lo spazio che avevo a disposizione quest'anno nell'orto. A mia volta le ho distribuite tra gli amici che coltivano l'hobby dell'orticoltura. Credo di essere anche riuscito a scoprire il nome di questa varietà rara, l'Originale di Zurigo, e alla fine di questa stagione ho di nuovo salvato i semi.

Proteggere la diversità genetica

Nel sito web di ProSpecieRara (www.prospecierara.ch) ho visto che attualmente è impegnata

nella conservazione e utilizzo di 1400 piante da orto e da campo, 500 varietà di bacche, 1900 varietà di frutta, 800 varietà di piante ornamentali e 32 razze di animali da reddito. Tra gli obiettivi che persegue si cita la volontà di conservare e proteggere la diversità genetica e storico-culturale affinché non scompaia più nessuna varietà o razza. Per esempio viene ricordata la patata, che in Svizzera è stata a lungo l'alimento base per eccellenza. Un progetto del 2015 di ProSpecieRara partì per sostenere gli agricoltori nella produzione di tuberi-seme delle varietà di nicchia più attraenti. Fu sostenuto dall'Ufficio federale dell'agricoltura, con prestazioni personali di agricoltori e organizzazioni partner e con donazioni. Alla fine si contarono circa 60 varietà meritevoli di essere salvaguardate. Su 40 varietà di nicchia interessanti, finora è stato possibile svilupparne una decina per garantire una costante disponibilità di tuberi-seme. Sempre nel campo vegetale dal 2019 si è promosso nel castello di Wildegg, nel Canton Argovia, un centro per la produzione e moltiplicazione di sementi, da integrare al lavoro dei professionisti.

La capra grigia sull'Alpe Cedullo

Per quanto riguarda il settore animale 20 anni fa è cominciata la sfida di ProSpecieRara nella Svizzera italiana con il recupero degli ultimi esemplari della razza retica Capra Grigia. Un progetto di conservazione è stato avviato di recente all'Alpe Cedullo dove si permette alla razza di riprodursi durante l'estivazione. L'Alpe Cedullo, di proprietà del Patriziato di San Nazzaro, si trova sopra i Monti di Vairano, a un'altitudine di circa 1300 m, ed è caricato con 120 capre, in buona parte di razza Capra Grigia oltre a pecore, asini, maiali e



Galline appenzellesi a cuffia in passeggiata.
Foto ProSpecieRara.



galline. Con la collaborazione del Patriziato, ProSpecieRara vuole far diventare l'Alpe Cedullo una vetrina per alcune razze rare svizzere. Oltre alla Capra Grigia si potrebbero allevare i maiali lanuti e le galline appenzellesi barbute, fornendo ai visitatori informazioni di carattere didattico. Se il progetto "L'Alpe ProSpecieRara della Capra Grigia" partito nel 2020 potrà realizzarsi, esso costituirà un tassello fondamentale nella promozione della razza caprina più minacciata della Svizzera e contribuirà a far conoscere e apprezzare tutto il lavoro di salvaguardia. Il progetto sta raccogliendo i fondi necessari alla sistemazione di alcune strutture, dal recupero dei pascoli all'allestimento del percorso didattico.

Biodiversità, la ricchezza della vita

Preservare antiche varietà e specie è sicuramente importante ma non è solo una questione di conservazione: infatti il mantenimento della diversità genetica è un modo per garantirci il futuro. Parlando di ambiente sostenibile in questi ultimi anni si è nominata sempre più spesso la biodiversità, sottolineando quanto sia importante salvaguardarla. La biodiversità indica la varietà di tutti gli organismi che vivono sulla Terra e di tutti gli ecosistemi nei quali vivono. È alla base dei meccanismi che regolano i rapporti tra gli esseri viventi e quindi è la vera ricchezza della vita: milioni di piante, gli animali e i microrganismi, i geni che essi contengono, gli ecosistemi che formano, tutti insieme costituiscono la biosfera, cioè il nostro ambiente vitale. La biodiversità rafforza la produttività di ogni ecosistema, di un suolo agricolo, di una foresta, di un lago, e così via. La sua perdita ci rende più vulnerabili alle calamità naturali, danneggia la nostra sicurezza alimentare,

può minare la salute e ridurre la nostra qualità di vita. Ogni specie in natura, che sia grande o piccola e perfino piccolissima, ha un ruolo specifico nell'ecosistema e lo svolge per mantenere tutti gli equilibri vitali. Si tratta di una ricchezza da non perdere. Annotiamo pure che la popolazione del mondo vive in ambienti molto diversi, che hanno le peculiarità tipiche di ogni zona. Può darsi quindi che una specie che non è a rischio su scala mondiale sia invece molto importante per delle realtà locali. Per questo ogni nazione deve impegnarsi a proteggere e a salvare la varietà delle specie del proprio territorio. Il suo agire, visto che la nostra Terra è una sola, alla fine andrà a beneficio di tutti. La biodiversità va considerata un valore di per sé, perché è fonte di risorse per l'uomo, di beni e servizi diretti e indiretti. Solo per fare un esempio, la biodiversità sia nelle piante selvatiche sia in quelle coltivate costituisce la base per l'agricoltura: consente la produzione di cibo e contribuisce alla nutrizione e alla salute di tutti.

Impollinatori preziosi

A questo proposito non va dimenticato il ruolo fondamentale degli impollinatori. Si valuta che l'80% di tutte le specie animali al mondo siano insetti. Per l'impollinazione a noi vengono subito in mente le api, ma non ci sono solo loro. Oltre i tre quarti delle principali colture agrarie e circa il 90% delle piante selvatiche da fiore si servono di api, vespe, farfalle, coccinelle, ragni, rettili, uccelli e mammiferi diversi per trasferire il polline da un fiore all'altro e riprodursi. In questa azione gli insetti la fanno da padrone e l'impollinazione si può considerare a ragione la base della biodiversità, della nostra esistenza e delle nostre economie.



Con la collaborazione del Patriziato, ProSpecieRara vuole far diventare l'Alpe Cedullo una vetrina per alcune razze rare svizzere. Oltre alla Capra Grigia si potrebbero allevare i maiali lanuti e le galline appenzellesi barbute, fornendo ai visitatori informazioni di carattere didattico. L'alpe si trova sopra i Monti di Vairano ed è caricato con 120 capre, in buona parte di razza Capra grigia.

La responsabilità sociale delle imprese

di Emanuela Colombo Epiney, avvocato



La responsabilità sociale delle imprese (Corporate Social Responsibility) è la responsabilità sugli effetti della loro attività sulla società e sull'ambiente: le condizioni di lavoro (con la protezione della salute), i diritti umani, l'ambiente, la prevenzione della corruzione, la concorrenza leale, gli interessi dei consumatori, la fiscalità, la trasparenza, la parità di trattamento, l'impatto ecologico di un'attività su una regione e altre ancora. In Svizzera questa responsabilità viene indicata in vari modi: responsabilità sociale d'impresa (RSI), condotta responsabile, sostenibilità dell'impresa, gestione aziendale responsabile. Le imprese dovrebbero integrare volontariamente la responsabilità sociale per venire incontro alle aspettative sociali che si sviluppano nel territorio in cui operano.

La Confederazione svizzera ritiene che le aziende che si trovano in Svizzera e che vi lavorano debbano assumersi le loro responsabilità rispettando gli standard riconosciuti a livello internazionale (principi guida ONU, linee guida OCSE, Convenzioni ILO sul diritto del lavoro, ecc.). Il Consiglio federale ha elaborato un documento programmatico e un piano d'azione 2020-2023 sulla responsabilità sociale d'impresa. Le leggi tengono sempre più in considerazione l'aspetto della responsabilità sociale d'impresa. La legge federale sugli appalti pubblici (LAPub, RS 172.056.1), in vigore dal 1° gennaio 2021, ha introdotto la responsabilità sociale delle imprese nei criteri per la valu-

tazione delle offerte. L'iniziativa popolare "per imprese responsabili – a tutela dell'essere umano e dell'ambiente" era stata respinta il 29 novembre 2020. Il Parlamento non era però stato insensibile agli obiettivi dell'iniziativa e come progetto indiretto aveva votato il 19 giugno 2020 una revisione del Codice delle obbligazioni, inserendovi norme "per una migliore protezione dell'essere umano e dell'ambiente". Il Consiglio federale ne ha deciso l'entrata in vigore il 1° gennaio 2022 e ha emanato l'Ordinanza "sugli obblighi di diligenza e trasparenza in relazione a minerali e metalli originari di zone di conflitto e al lavoro minorile" (ODiT). Le nuove norme legali sono inserite in un capitolo del diritto societario denominato "della contabilità commerciale, della presentazione dei conti nonché degli altri obblighi di trasparenza e diligenza". La regolamentazione si applica alle grandi aziende (quotate in borsa o con 500 posti di lavoro, bilancio superiore a 20 milioni o cifra d'affari superiore a 40 milioni), alle banche e alle assicurazioni. Queste imprese avranno l'obbligo di riferire su aspetti non finanziari, come le questioni ambientali e lavorative, i diritti umani e la lotta contro la corruzione. In pratica esse dovranno presentare, oltre ai consueti rapporti finanziari, anche un rapporto in cui espongono le loro strategie sui rischi materiali, le misure adottate per evitarli e l'efficacia delle misure oppure i motivi per i quali non seguono strategie (com-

ply or explain: rispettare le regole o spiegare perché non le si rispetta). Il rapporto dovrà essere pubblicato e reso disponibile per almeno dieci anni. La mancata presentazione del rapporto potrà essere sanzionata con una multa di fr. 100'000.- al massimo.

La revisione introduce poi un obbligo di diligenza e di rendiconto sui minerali in provenienza da zone di conflitto e sul lavoro minorile, applicabile a tutte le ditte che importano o trattano in Svizzera minerali o metalli come l'oro, lo stagno, il tungsteno, il tantalio, che possono provenire da zone di conflitto o ad alto rischio o che offrono anche a livello internazionale prodotti o servizi per i quali si sospetta sia stato usato lavoro minorile. Queste ditte devono avere una strategia per il loro approvvigionamento che permetta il tracciamento dei prodotti e dei servizi, in particolare un piano di gestione dei rischi. Con l'ODiT il Consiglio federale ha disciplinato gli obblighi di diligenza per i minerali e i metalli ispirandosi alla regolamentazione dell'Unione Europea, mentre ha introdotto regole più severe per gli obblighi di diligenza in materia di lavoro minorile. L'obbligo di diligenza per l'approvvigionamento riguarda quindi tutte le ditte che importano materiali o servizi e che dovranno garantire in futuro il loro tracciamento e l'assenza di lavoro prestato da minorenni. Le imprese dovranno presentare i rapporti sulla diligenza per la prima volta nell'esercizio 2023.

Cambiamenti climatici: comprenderli e mitigarli “virtualmente” con il Dipartimento del Territorio

di Maura Käppeli

Una piattaforma informativa e di consulenza in materia di politica ambientale e climatica. Il nuovo sito <http://www.ti.ch/clima> del Dipartimento del territorio intende così presentare le misure e i progetti promossi in Ticino per ridurre le emissioni di gas serra. Allo stesso tempo il sito svolge un'importante funzione di promozione e di riflessione, permettendo agli interessati di comprendere i profondi mutamenti in atto e individuare quali azioni mettere in campo per affrontarli. La nuova piattaforma è un ulteriore tassello che si aggiunge a quanto già svolge sul territorio la Divisione Ambiente nell'orientare popolazione ed addetti ai lavori, oggi più che mai alle prese con una realtà non sempre di facile comprensione.

Nel corso della storia il clima è sempre stato caratterizzato da forti variazioni (l'aumento delle temperature ne sono un esempio) dovute prevalentemente a fattori naturali. Negli ultimi decenni sono invece stati osservati effetti legati essenzialmente all'attività umana (dall'industria, all'agricoltura, sino ai trasporti e al turismo). I cambiamenti climatici hanno forti ripercussioni non solo sull'ambiente, ma anche sulla società e sull'economia. In quanto paese alpino la Svizzera ne è particolarmente colpita e perciò la Confederazione nel 2018 ha avviato una vera e propria politica climatica svizzera. Il Cantone Ticino, nell'allinearsi agli obiettivi federali, ha provveduto ad aggiornare la Legge cantonale sull'energia (Len), estendendo il Piano energetico cantonale (PEC) a “Piano energetico e climatico”, con nuovi programmi e incentivi a favore delle energie rinnovabili.

Sviluppo territoriale, economia forestale, gestione della biodiversità, salute, trasporti, turismo... sono alcuni dei temi trattati e dei progetti sviluppati dal Dipartimento del territorio e consultabili in tempo reale! Con un semplice clic il lettore potrà quindi aggiornarsi e confrontarsi con l'ambiente che lo circonda e dal quale può trarre benessere e profitto.

La Divisione Ambiente, in particolare, si concentra sulle conoscenze e le strategie per mitigare il riscaldamento globale, la cui entità dipenderà in gran parte dalle future emissioni di gas a effetto serra: anidride carbonica (CO₂), metano (CH₄) e protossido d'azoto (N₂O).

Incentivi, informazioni e indicazioni sono quindi ottenibili su questa nuova piattaforma del Dipartimento, che offrirà interessanti spunti e suggerimenti.

È il caso della voce “Documentazione”: un approfondito elenco di link e materiali che sapranno orientare il pubblico nei diversificati settori energetici e ambientali (adattamenti, analisi e studi

sul clima), oppure della voce “Basi legali” che ricostruisce e illustra minuziosamente l'iter procedurale della politica climatica e ambientale ticinese.

23 marzo 2022 – Giornata mondiale della meteorologia. Il clima cambia: una sfida all'adattamento

I cambiamenti climatici e i loro effetti non sono una novità per la storia della Terra. In quanto Paese alpino, la Svizzera ne è particolarmente colpita. Basti pensare che dall'inizio delle misurazioni effettuate nel 1864 la temperatura media annuale è salita di 2 gradi: oltre il doppio rispetto alla media mondiale. Secondo l'ultimo rapporto sul clima 2019 (MeteoSvizzera 2020), l'estate 2019 è risultata la terza più calda con una media nazionale di 15.5 °C. All'aumento della temperatura si aggiunge la diversa ripartizione, la frequenza e l'intensità delle precipitazioni. Per preservare qualità di vita e risorse ambientali, anche in un'ottica di adattamento ai mutamenti climatici, molti settori sono e saranno coinvolti in una gestione integrata, che affronti ad esempio modi di approvvigionamento, tipologie di utilizzo, riduzione dei consumi, produzione di energia, sicurezza del territorio, fino alla componente naturalistica e paesaggistica.

Questi ed altri temi saranno affrontati e approfonditi alla conferenza pubblica “Il clima cambia: una sfida all'adattamento” che il Dipartimento del territorio e MeteoSvizzera proporranno mercoledì 23 marzo 2022 al Pala-Cinema di Locarno. Maggiori informazioni saranno disponibili sul sito: www.ti.ch/clima

ambiente



Angelo Dalle Molle, il mecenate invisibile

di Silvano Marioni

Lo sviluppo dell'intelligenza artificiale passa anche dal Ticino grazie all'imprenditore italiano Angelo Dalle Molle che nel 1988 fondò a Lugano un istituto per esplorare le potenzialità di questo settore. A vent'anni dalla morte, ne ripercorriamo la storia.

Angelo Dalle Molle nasce a Mestre il 4 novembre 1908, terzo di 5 figli. Il padre è un imprenditore nel settore delle bevande e dei liquori. Angelo decide di abbandonare gli studi per collaborare alla gestione dell'impresa familiare, dove mostra subito la sua intraprendenza. Negli anni '30 il padre acquista la distilleria Pezziol e i tre fratelli, diventati soci, riusciranno a promuovere e a portare al successo il liquore allo zabaglione VOV. Nell'immediato dopoguerra Angelo Dalle Molle ha l'intuizione di creare una nuova linea di prodotti: nasce il Cynar un liquore a base di carciofo che, unito ad altre tredici erbe, doveva favorire le funzioni epatiche e il processo digestivo. In Italia il successo è immediato, al punto da convincere i fratelli Dalle Molle ad avviare la fabbricazione anche all'estero. Nel 1950 inizia la produzione in Svizzera, a Mendrisio, e tre anni dopo apre uno stabilimento in Francia. Seguono poi Lussemburgo, Brasile, Argentina e perfino il Giappone. Con la nascita della televisione, di cui l'imprenditore colse subito le potenzialità, il Cynar raggiunse negli anni '60 il massimo della notorietà con l'attore Ernesto Calindri seduto in mezzo al caotico traffico cittadino, e con lo slogan "Cynar, contro il logorio della vita moderna".

Ma Angelo Dalle Molle è stato non solo un imprenditore geniale ma anche un uomo curioso di tutto ciò che lo circondava e attento ai problemi del suo tempo. Nel 1958 cominciò a occuparsi di temi sociali e creò la rivista "La via aperta al benessere di tutti" dove vennero pubblicati, tra gli altri, contributi di Luigi Einaudi, Ludwig Erhard, Don Luigi Sturzo, Robert Schuman e Wilhelm Röpke. Umanista convinto, credeva che i progressi della scienza dovessero essere al ser-

vizio delle persone, liberandole dai compiti noiosi, facilitando la comunicazione, la mobilità e in definitiva migliorando la qualità della vita.

La comunicazione e la linguistica in particolare interessavano molto Dalle Molle perché era consapevole dei problemi internazionali posti dalla molteplicità dei linguaggi. Per questo pensava di creare un istituto di alto livello che esplorasse le possibilità dell'elaborazione del linguaggio usando l'informatica. La Svizzera con le sue quattro lingue nazionali poteva essere interessata all'argomento. Ed è a questo punto che l'allora membro del Consiglio degli Stati Ferruccio Bolla convinse Angelo Dalle Molle a creare il suo istituto in Svizzera. Nel 1971 viene creata a Lugano, presso la Villa Heleneum, la "Fondazione Dalle Molle per gli Studi Linguistici", con il compito di condurre ricerche sulla semantica computazionale e sui sistemi di traduzione automatica. Purtroppo la mancanza di un ambiente universitario in Ticino determinò il trasferimento dell'istituto dalla sua sede di Lugano all'università di Ginevra dove, con il nuovo nome di "Istituto di Dalle Molle di Studi Semantici e Cognitivi" (ISSCO), nel 1976 diventò parte della Scuola di Traduzione e Interpretazione.

Ma Angelo Dalle Molle non volle abbandonare la Svizzera Italiana e istituì la "Fondazione Dalle Molle per la qualità della vita" che, continuando a collaborare con l'ISSCO, diede poi vita ai nuovi istituti. Nel frattempo nella Villa Pisani Barbariga a San Pietro di Stra, lungo la riviera del Brenta, Angelo creò il Centro Studi della Barbariga, luogo di incontro e dialogo dei maggiori scienziati dell'epoca e dove nacquero numerosi progetti per lo sviluppo della società. In quegli anni le sue idee di filosofo e visionario furono sempre



la digitalizzazione
è un processo naturale
che necessita di solide radici
per crescere rigogliosamente

ICTeam SA
Information & Communication Technology

IT • Telefonia • Videosorveglianza Via Industria 5 • CH-6934 Bioggio • +41 (0)91 611 50 00 • info@icteam.swiss • www.icteam.swiss



Creatore del celebre Cynar, Angelo Dalle Molle (ritratto nella foto con il fratello Mario) fu un imprenditore molto attento ai problemi del suo tempo. Negli anni '70 creò per esempio delle auto elettriche artigianali pensate per essere condivise. Un car sharing elettrico che oggi avremmo accolto ben diversamente!



più orientate a iniziative concrete per il benessere della persona e della comunità, anche nelle situazioni più impensabili come quando, invitato a parlare ad un Workshop della NATO, pochi anni dopo la caduta del muro di Berlino, propose il tema della collaborazione tra la NATO e il Patto di Varsavia.

A Villa Barbariga, alla fine degli anni '70, Angelo Dalle Molle avviò i primi progetti pratici per la costruzione di automobili elettriche creando la società PGE (Progetti Gestioni Ecologiche), che riuscì a costruire in modo artigianale oltre 200 automobili. Ma l'originalità del progetto non riguardava tanto l'auto quanto il suo sistema di utilizzo: le auto elettriche non erano di proprietà, ma venivano noleggate all'interno dei centri urbani attraverso una rete di parcheggi di scambio, in cui lasciare la propria auto tradizionale. Un car sharing elettrico troppo in anticipo con i tempi che non riuscì purtroppo ad avere successo.

Continuando nella sua attività per sostenere progetti innovativi e promuovere la ricerca applicata per il miglioramento della qualità della vita, Angelo Dalle Molle decise di approfondire il tema dell'intelligenza artificiale. Per questo nel 1988 (vedi riquadro) creò a Lugano l'"Istituto di Dalle Molle di Studi sull'Intelligenza Artificiale" (IDSIA). In seguito nel 1991 venne costituito a Martigny l'"Istituto Dalle Molle di Intelligenza Artificiale Percettiva" (IDIAP) con lo scopo di approfondire temi quali il riconoscimento vocale e visivo, l'apprendimento automatico, l'interazione uomo-macchina e la robotica. I tre istituti formano oggi una triade complementare nel campo dell'intelligenza artificiale e insieme trattano tutte le discipline atte a facilitare la "comprensione" tra uomo e macchina. Nonostante l'esuberanza delle sue idee e delle sue iniziative Angelo Dalle Molle era una persona schiva che ha sempre evitato di mettersi in mostra. Questo articolo, a vent'anni dalla sua morte, vuole essere un semplice omaggio per far conoscere a tutti quanto è stato fatto da questo mecenate invisibile.

L'IDSIA, un'eccellenza ticinese

L'Istituto Dalle Molle di Studi sull'Intelligenza Artificiale (IDSIA) fu creato a Lugano nel 1988 per volere di Angelo Dalle Molle. Nell'ottica del miglioramento della qualità della vita, doveva trovare nuovi sistemi per semplificare la comunicazione tra l'uomo e le macchine, concentrandosi inizialmente sui temi della linguistica computazionale e sui sistemi di conoscenza basati su regole. In seguito negli anni '90, con Luca Gambardella e Jürgen Schmidhuber, l'IDSIA assunse una dimensione internazionale grazie alle ricerche negli ambiti dei sistemi artificiali di ispirazione biologica, quali le reti neurali artificiali e gli algoritmi di ottimizzazione modellati sul comportamento delle colonie di formiche. IDSIA venne riconosciuto ben presto come uno degli istituti di maggior prestigio a livello mondiale e sul finire del secolo scorso venne integrato nel Dipartimento tecnologie innovative della SUPSI.

Ad inizio degli anni 2000, grazie al contributo di Marcus Hutter e del suo dottorando Shane Legg, sono state sviluppate parti importanti della teoria della cosiddetta intelligenza artificiale generale. Shane Legg ha in seguito fondato DeepMind, una start-up acquisita da Google e che oggi è una delle aziende più importanti a livello mondiale del settore dell'intelligenza artificiale.

Alla fine degli anni '10 le ricerche iniziate negli anni '90 da Jürgen Schmidhuber si rivelarono fondamentali per lo sviluppo delle reti neurali artificiali profonde, oggi alla base di tutte le elaborazioni di immagini e suoni che rendono possibili applicazioni come Siri, Alexa, Google Voice. Questo ha portato ancora maggiore attenzione verso l'istituto che è stato riconosciuto come uno dei primi 10 al mondo.

Si è così realizzato uno dei sogni di Angelo Dalle Molle sulla possibilità di comunicare con i computer.

IDSIA è oggi un istituto comune tra USI e SUPSI, diretto da Andrea Emilio Rizzoli e supportato da Marco Zaffalon e Jürgen Schmidhuber come direttori scientifici. Attualmente conta 122 collaboratori, di cui 46 studenti di dottorato.

«Siamo pronti, ti ascoltiamo!»

La studiosa eritrea Ribka Sibhatu sarà in Ticino per raccontare le favole della sua terra

di Veronica Trevisan

Non capita spesso di conoscere un'intellettuale che ha maturato un'esperienza approfondita su due fronti apparentemente distanti e che riesce a farli dialogare in modo proficuo: da un lato le fiabe, con le loro immagini evocatrici di un mondo magico e con l'immanicabile lieto fine, dall'altro le vicende drammatiche dei rifugiati. Ribka Sibhatu è una studiosa eritrea, esperta di fiabe e mediatrice culturale, che ha lavorato a lungo sia nelle scuole sia, appunto, con i rifugiati.

La prima cosa che le chiedo è se le traversie del suo paese e le problematiche di chi abbandona la propria terra in cerca di un futuro migliore hanno influenzato il suo rapporto con la letteratura, soprattutto con le fiabe. «Sì, certo.» Mi risponde: «In primo luogo, il mio timore è che la mia cultura possa non conservarsi, possa andare perduta. Chi racconta fiabe ha bisogno di sentire che il suo paese, il suo popolo, per il quale le racconta e le tramanda, esiste e continuerà a farlo. Per questo è fondamentale essere certi che il proprio retaggio culturale non vada perduto.»

E con che spirito ci si può dedicare a racconti favolosi quando si ha a che fare con una realtà triste e complessa? La scrittura l'ha aiutata?

«In questi ultimi anni, dedicandomi all'aiuto dei rifugiati, mi sono trovata di fronte a situazioni molto dure. La letteratura mi ha salvato, scrivere mi ha permesso di esternare i miei sentimenti di dolore e di disagio, mi ha liberato dagli incubi, è stato anche uno strumento per lottare. La poesia si nutre di fatti, non è sconnessa dalla realtà.»

E le fiabe in questo discorso che ruolo hanno? Possono essere un elemento di forza?

«Le fiabe mi hanno cresciuta, mi hanno resa quello che sono. Mi hanno aiutata molto anche nell'attività di mediazione culturale. Ci sono messaggi universali, che funzionano sempre. Ad esempio, come si cattura l'attenzione dei ragazzi quando si racconta? Tutti noi sappiamo che l'inizio di una fiaba di solito è "c'era una volta" ma non solo. L'introduzione delle fiabe eritree è "c'era una volta, quando i sassi erano hmbasca (ossia il pane della festa)...". Si tratta di una immagine paradisiaca, in quanto in Eritrea sono molto diffuse le pietre di quarzo, bianche, che sembrano pane. Evocare il pane è un messaggio potente, perché in Eritrea il problema era – ed è – proprio quello di riuscire a nutrirsi tutti i giorni. Quando facevo mediazione culturale nelle scuole in Europa, ovviamente questo messaggio non aveva presa, perché qui i ragazzi non hanno pro-

blemi di nutrizione, e allora raccontavo qualcosa'altro che mi era rimasto impresso leggendo una poesia di Gianni Rodari e che sapevo essere anche il sogno di mia figlia. E dicevo: "c'era una volta, quando le strade erano tappezzate di panettone e i ragazzi sapevano volare".

Queste immagini evocavano una sorta di età dell'oro, di mondo felice dove regna eterna abbondanza. In altre fiabe, nella lingua italiana, si dice anche "c'era una volta, nei tempi in cui piovevano fichi e noci...»

I bambini eritrei conoscono ancora le fiabe del loro paese?

«Le fiabe e i miti sono connessi all'identità. Io provengo da una famiglia benestante, ho studiato e ho i mezzi per conoscere ed apprezzare la mia identità e le mie origini, ma non sempre questo vale per chi è costretto a emigrare. Spesso, le nuove generazioni – non solo i ragazzi eritrei – cercano un riscatto, un'affermazione, nel successo economico e anche le famiglie che hanno alle spalle trasmettono loro questo messaggio. Ovviamente non si può generalizzare. Però è vero che la TV e la globalizzazione dilagante hanno un effetto di livellamento sulle persone. La globalizzazione finisce per creare persone poco aperte agli altri. Un proverbio dice indiano dice io con i miei occhi vedo il mondo intero, eccetto i miei occhi. Di questa perdita di spessore culturale le fiabe sono vittime.»

Veniamo al contenuto delle fiabe del suo paese. Lei qualche anno fa ha scritto un libro dedicato proprio alle fiabe eritree, L'esatto numero delle stelle (con illustrazioni di Luca De Luise, testo a fronte in tigrino, edizioni sinnos, 2012).

«La letteratura eritrea si è tramandata soprattutto oralmente. Molto importanti sono stati il canto-poesia orale, rivolto soprattutto agli adulti, e la fiaba dell'altopiano eritreo, rivolta ai piccoli. Nella nostra visione del mondo, la dimensione visibile e quella invisibile non sono distinte, il meraviglioso pervade la realtà, anche se l'uomo non può mai dimenticarsi di essere una creatura mortale. I nostri racconti condividono con i miti di tutto il mondo la vocazione a spiegare l'origine delle cose, l'universo, la vita. Alcune fiabe (come quella del padre che cede le proprie figlie al diavolo pur di avere acqua per le mandrie, oppure quella dell'uomo il cui spirito si trasferisce su una pianta che a un certo punto inizia a parlare) hanno elementi comuni con altre fiabe diffuse anche altrove. Un ruolo molto importante ce l'hanno gli animali e il mondo vegetale, entrambi spesso presentati come migliori degli umani.»

In molti miti e fiabe africane gli astri hanno un ruolo molto importante. Molti studiosi di astronomia eritrei hanno dato a dei pianeti il nome di miti della nostra terra.

Natelomania

l'Ago d'ago

Lo so, è un neologismo e l'ho creato io. Però sono certo che lo capiscono tutti.

Ora sono in attesa che l'Accademia della Crusca me l'accetti. Capisco, in Italia il natel neanche sanno cos'è, loro lo chiamano telefonino o addirittura "cellulare" come quel furgone che serve a trasportare detenuti, quindi quando si parla di cella telefonica ci si capisce.

A questo punto mi sembra doveroso dare un significato a questo mio neologismo. È una mania, questo è certo. E allora mi piace citare Wikipedia (sono ormai un tecnologico evoluto): *"In psichiatria e in psicologia la mania è una condizione psicopatologica"*.

Non si capisce bene cos'è, ma che abbia un sapore negativo è più che evidente.

Mi sembra giusto chiedermi se io sono affetto da questa mania e confesso che un po' lo sono. A me capita di uscire di casa, di fare un certo percorso a piedi o in macchina e di esclamare: *"Orcu can, g'ho mia scià al natel!"*. E torno a casa. In effetti non ci si può allontanare da casa senza il telefono, ma scherziamo?

Io lo metto in tasca. Quale tasca? Dipende. È così indispensabile che quella volta che suona (una volta alla settimana volendo esagerare) non sai più in che tasca l'hai messo e concitatamente le fai passare tutte. Normalmente è nell'ultima disponibile e a quel momento ha ormai smesso di suonare. Per le donne è ancora peggio perché le tasche di una borsetta sono insidiose e non finiscono mai. Avete mai visto una signora alle prese con un telefono che suona? Prima che esca il natel escono il rossetto, il borsello, la foto dei nipotini, le chiavi di casa, della macchina, della casella postale, il profumo alla lavanda e gli occhiali di lettura.

Mi consolo, di gente affetta da natelomania ne è pieno il cantone, la nazione, l'Europa occidentale Russia bianca compresa.

Ora scusatemi, mi è suonato il natel. Se lo trovo rispondo.



«Quando i sassi erano pane, c'era una volta...» iniziano così le fiabe che ci immergono nella vita del popolo e della cultura eritrea. Grazie a esse possiamo imparare qualcosa su un paese dalla storia difficile e del quale sappiamo sempre troppo poco.

Ho letto la sua poesia *Granmother Moon* e mi è venuto in mente che in molti miti e fiabe africane gli astri hanno un ruolo molto importante.

«Sì, è così. Forse non tutti sanno che molti studiosi di astronomia eritrei hanno dato a dei pianeti il nome di miti della nostra terra.»

Quali erano le occasioni della narrazione di fiabe in Eritrea?

«Le narrazioni dipendono dai contesti, dalle attività che si svolgono durante il racconto. Ci sono storie che si raccontano in alcune fasi della vita, storie per ricordare gli antenati, storie che accompagnano specifici riti religiosi o cerimonie, come quella del caffè.»

Che ruolo ha la morte nelle fiabe eritree?

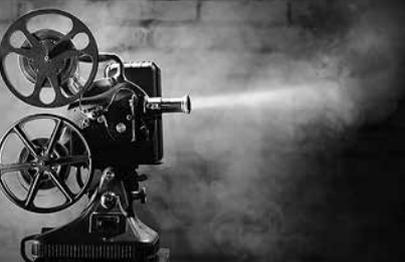
«Nella cultura eritrea la morte è considerata parte della vita. Vivere per sempre non è un'aspirazione, ma una condanna. La parola morte si traduce, infatti, nella mia lingua con riposo. L'importante è morire al momento giusto, dopo aver vissuto appieno e soprattutto lasciando agli altri un ricordo di sé. Ci sono cose peggiori della morte. Un proverbio eritreo dice *"la morte ti copre, la povertà ti umilia"*.»

In conclusione della nostra interessante chiacchierata, Ribka fa una cosa che mi colpisce molto: mi legge una fiaba intera tratta dal suo libro.

«Perché le storie vanno ascoltate,» mi dice, *"in questo modo hanno un effetto diverso"*. Si tratta di una fiaba che parla di un re despota che fa sterminare tutti gli anziani del suo regno. Solo uno si salva, perché nascosto dal figlio. Dato che a un certo punto il regno si trova in pericolo, il giovane viene chiamato a superare diverse prove per salvarlo e alla fine rivela al tiranno l'aiuto ricevuto dal padre. Il malvagio re, allora, alla fine si pente e si sottopone a giudizio e stabilisce per legge che gli anziani siano difesi e rispettati per sempre.»

Grazie per averci ricordato il ruolo degli anziani nella società, con questa bella fiaba, Ribka!

Ribka sarà ospite della Società svizzera delle Fiabe, sezione ticinese, il 25 marzo, al Centro Incontro Cortivallo di Sorengo e in quell'occasione ascolteremo dalla sua viva voce le bellissime fiabe della sua terra. Per info: Pia Todorovic, Responsabile della Società Svizzera delle fiabe, sezione ticinese. E-mail: pia.todorovic@bluewin.ch, telefono: 091 971 68 63. Ci presenteremo all'incontro con la formula classica eritrea del pubblico di fronte al narratore: *"Uaddeko selimai!"*, *"Siamo pronti, ti ascoltiamo!"*



Altroquando, un piccolo festival del fantastico

di Marisa Marzelli

Il Ticino ha dimestichezza con i festival cinematografici. Accanto a quello internazionale di Locarno, il più importante e prestigioso a livello svizzero, nel tempo ha messo solide radici anche Castellinaria – Festival del cinema giovane, che si tiene a Bellinzona e in novembre ha festeggiato la 34. edizione. Oltre a questi due punti di riferimento, si danno da fare altre più minuscole iniziative, tra le quali vale la pena ricordare anche Guardando insieme, rassegna di cinema aperta all'interscambio tra generazioni, sostenuta dall'ATTE in collaborazione con altri. Purtroppo di recente Guardando insieme è rimasto in stand by a causa delle restrizioni dovute alla pandemia.

Ma nonostante le difficoltà in questo periodo di Covid, in dicembre ha visto la luce un nuovo piccolo festival intenzionato nel tempo a farsi strada. Si tratta di Altroquando, dedicato al cinema del fantastico. Il genere esplorato è ampio, andando dalla fantascienza all'horror, al mystery, al thriller (soprannaturale o no), e vanta molti estimatori. La prima edizione si è svolta il 3 e 4 dicembre al rinnovato cinema Lux di Massagno, con quattro lungometraggi internazionali in anteprima ticinese. Cominciando da *Knocking* (il titolo fa riferimento al bussare), opera prima della svedese Frida Kempff e presentato anche al Sundance, storia di una donna che sente strani rumori nel condominio dove abita, ma nessuno le crede perché è già stata ricoverata in una clinica psichiatrica. Secondo film presentato – formalmente il più originale in cartellone – lo spagnolo *Baby* (nella foto) di Juanma Bajo Ulloa, una nera favola barocca in cui non si pronuncia una parola. Ci sono solo suoni, rumori e musiche. Eppure il complesso plot si capisce benissimo. Gli altri due lavori programmati erano l'horror britannico *Amulet*, non del tutto riuscito, scritto e diretto da Romola Garai e con nel cast la famosa attrice Imelda Staunton e la tici-

nese Carla Juri e, infine, il fantascientifico statunitense *Archive*, su umani e robot, con la regia di Gavin Rothery.

Il Festival Altroquando fa capo all'omonima associazione culturale ticinese, che ha debuttato con due edizioni (2020 e '21) di un concorso letterario, sempre sul tema del fantastico. Se la prima edizione del concorso ha visto la partecipazione di una settantina di scritti, la seconda edizione ha avuto un centinaio di partecipanti, sia svizzeri italiani che italiani. Nel 2020 il compito di stilare la classifica finale e fare da testimonia era stato affidato al regista italiano Marco Manetti, che con il fratello Antonio costituisce i Manetti Bros., famosi registi e sceneggiatori italiani, autori di recente del film *Diabolik* con Luca Marinelli e Valerio Mastandrea. Nel 2021 il "supergiurato" era invece Giona Nazzaro, direttore artistico del Festival di Locarno.

La rassegna cinematografica, presentata senza troppo clamore mediatico in questa prima edizione al Lux, gestita da un gruppetto di ticinesi appassionati del fantastico (da chi lavora in RSI a chi non è nuovo alla gestione di uffici stampa, a chi fa l'insegnante, a chi sin da ragazzo ha lavorato dietro le quinte al Festival di Locarno, ecc.) pur alle prese con la modestia di mezzi finanziari a disposizione, non ha voluto rinunciare a un cartellone allestito professionalmente, con, oltre ai quattro lungometraggi, due corti provenienti dal CISA di Locarno (Conservatorio Internazionale di Scienze Audiovisive) e una tavola rotonda con cineasti locali.

Il Festival Altroquando si è avvalso della collaborazione con il Neuchâtel International Fantastic Film Festival, che ha inserito la rassegna ticinese nel NIFFF on tour sul territorio nazionale. Come del resto auspica la politica culturale della Confederazione per agevolare la circuitazione di varie iniziative nelle diverse regioni linguistiche.

A proposito di Antonio Ciseri

di Claudio Guarda

Adesso che stanno per esaurirsi le manifestazioni per il bicentenario di Antonio Ciseri – celebre ‘nostro’ pittore, nato a Ronco sopra Ascona nel 1821 e morto a Firenze 70 anni dopo – possiamo concludere che tale ricorrenza ha smosso acque da tempo stagnanti e consentito di rileggerne la figura e l’opera dopo anni di quasi totale silenzio. Questo anche per via di quella nomea che etichettava lui (e non pochi altri) come pittore ‘accademico’, cioè di buono o ottimo mestiere ma privo di personalità e di accenti propri in quanto identificava l’arte con “la bella pittura” di stampo classicista, sul modello che da Raffaello discendeva ad Ingres. In vero si tratta di un giudizio almeno in parte ingeneroso in quanto formulato in tempi successivi da artisti e critici già dentro le avanguardie del moderno: e non si giudica un’epoca applicandole criteri e valori maturati in quella seguente.

L’intento era di riconsiderarlo in un’ottica più articolata e aggiornata tenuto conto della distanza che ci separa dalle ultime mostre (Lugano 1971; Firenze 1991), focalizzando però lo sguardo sulla realtà cantonale al fine di ampliarne le conoscenze non solo in base alle ricerche documentali, catastali e pittoriche rintracciabili nel territorio (il campo di indagine è quindi circoscritto), ma avvalendosi pure delle moderne tecnologie di analisi dei materiali e delle tecniche di lavorazione pittorica. Il lavoro svolto è ragguardevole ed i risultati pure. A cominciare dalle due pubblicazioni che ne sono scaturite e che segnano un punto di non ritorno.

La prima delle quali, di natura storica, a firma di Marino Viganò, rintraccia e poi ricostruisce, avvalendosi dei libri battesimali, dei defunti nonché dei materiali di archivio, la storia dei Ciseri tra Ronco e Firenze scoprendo che tale proficua attività di migrazione ‘artistica’ risale molto più in su nel tempo di quanto normalmente si pensasse: ben dodici generazioni, dal primo seicento al ‘900 inoltrato (ma di questo ha già scritto la Lenzi nell’ultimo numero). L’altra importante pubblicazione è la raffinata monografia, edita da Armando Daddò (Locarno), molto curata anche nell’impaginazione grafica e con due diversi tipi di carta l’uno opaco per i testi, l’altro lucido per le riproduzioni che documentano tutte le opere di Ciseri fin qui ritrovate e accertate. L’inventario annovera ben 83 lavori, tra dipinti bozzetti e disegni, tutti attestati sul territorio e attribuiti al Ciseri, mentre di altri che si sapevano presenti si sono nel frattempo perse le tracce. Ma la loro ricerca continua.

Dico ‘continua’ perché una simile pubblicazione presuppone – e questo è un altro indubbio merito – una lunga e complessa operazione di



reperimento e analisi delle opere fin qui attribuite all'artista e disseminate nel cantone, in particolare quelle in mano privata, passate per via ereditaria di padre in figlio e poi magari vendute o cedute, di cui bisognava non solo valutare la qualità e lo stato di conservazione ma anche ricostruire la trafila storica, i vari passaggi intermedi, le possibili sovrapposizioni: non c'è quindi da stupirsi se di alcune opere finora attribuite al Ciseri oggi si metta in dubbio la paternità in base a considerazioni di natura stilistica o documentale ed al loro posto ne siano invece comparse altre finora sconosciute. Un ulteriore aspetto meritevole di nota è che la dozzina di testi presenti nella monografia sono quasi tutti prodotti da storiche e storici dell'arte operanti nel cantone: che è maniera per far operativamente crescere e nutrire il livello della nostra critica, senza dover sempre ricorrere ai grandi nomi internazionali.

Non ho qui spazio per entrare nel merito di quel ricco patrimonio di disegni e dipinti esposti nelle varie mostre o presenti nel Cantone che, se messi in linea, permettono di ricostruirne il percorso, ma soprattutto di ammirare la sua eccezionale bravura di ritrattista capace non solo di cogliere la fisionomia ma anche la psicologia dei personaggi (dalla moglie Cesira alla 'bellissima fotografia' di Anna Walter), e poi ancora la minuziosa cura del dettaglio, la lunga gestazione dell'opera dapprima con il singolo disegno, poi

attraverso le variazioni dei bozzetti fino all'esecuzione finale: segni chiarissimi di professionalità e capacità indiscutibili. Tutto quanto fin qui esposto si condensa in una ricca messe di dati, di documenti, di opere e analisi, sia storiche sia artistiche, che non solo danno più articolata configurazione alla 'galassia Ciseri', ma costituiranno anche un punto fermo per il prossimo (lungo) futuro: forse non solo a livello cantonale.

Al di là dei vari accenni distribuiti nella monografia, sopravvivono però ancora alcune nebbie nella mente di chi come me non si è mai realmente occupato del Ciseri per cui avrebbe desiderato vederle dissipate in questa occasione. Per stringerle in due righe: in che misura la sua pittura è specchio delle problematiche sociali, politiche, artistiche allora dibattute tanto in Ticino (Giulio Foletti nel suo intervento dà in questo senso alcuni ragguagli interessanti) quanto in Italia dove viveva e operava?, cosa chiedeva Ciseri alla sua arte?, che ruolo le attribuiva?

Se penso alle opere dell'altro grande nostro artista di metà '800, Vincenzo Vela – suo coetaneo, pure lui formatosi e poi operante in Italia – impossibile non cogliervi la presenza di un 'pensiero' che prende forma nella scultura: totalmente calato nelle vicende del tempo, in particolare del risorgimento italiano, animato da valori liberali e repubblicani, da ideali democratici e sociali. Se si ponessero poi a diretto contatto



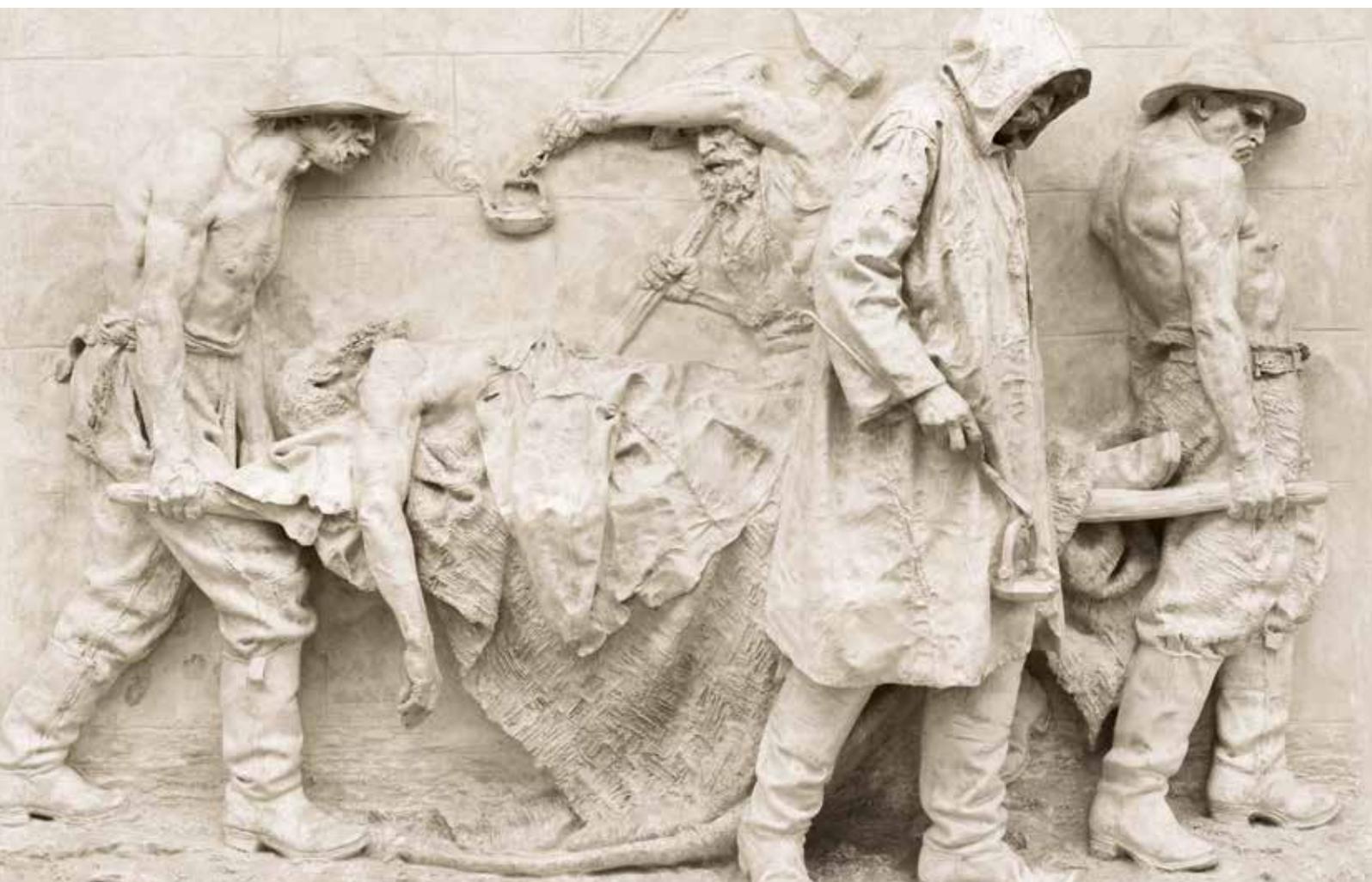
due tra le loro opere più famose e popolari come il *"Trasporto del Cristo morto"* nel caso di Ciseri (1870), e quello delle *"Vittime del lavoro"* nel caso di Vela (1882), fatto in tempo reale e posto ad Airolo poco distante dalla bocca della galleria, ne scaturirebbero scintille interessantissime sia di forma che di contenuto per via di quei minatori macilenti, realmente consunti dalle fatiche e sfruttati dal lavoro. Al confronto Ciseri pare operare dentro una splendida nicchia di ricerche formali avulse o solo occasionalmente connesse alle vicende del paese di cui prenderà la nazionalità. Ma è davvero così?

La cosa si fa ancor più intrigante se ci si sposta a Firenze negli anni cruciali che vanno dal 1850 al 1865 quando diventa capitale d'Italia: non solo per gli aspetti di contenuto politico, ma anche di stile, come superamento di un linguaggio sempre più messo in discussione: basti pensare alla Francia da Barbizon a Corot e Courbet. Ma anche stando a Firenze: come ignorare il Caffè Michelangelo, gli appassionati confronti ideologici ed artistici che vi si svolgevano, di fondamentale importanza per l'arte dei cosiddetti Macchiaioli? Banti, Fattori, Lega, Cabianca – per fare dei nomi – erano suoi coetanei di soli 4 o 5 anni più giovani, alcuni dei quali formati nella sua stessa accademia, qualcuno addirittura frequentando il suo studio, come Silvestro Lega che da lui prese lezioni di pittura. Costoro, in forme diverse, non

solo rifiutavano quell'arte nei suoi soggetti storici e religiosi (tipici del Ciseri) per dare invece voce alle problematiche del tempo presente e spazio al paesaggio; volevano anche rivoluzionarne il linguaggio in direzione decisamente antiaccademica mediante la pittura a 'macchia': uno stile nuovo per esprimere valori e contenuti nuovi. Contro chi continuava la propria pittura (sia pure altissima ma sempre più rarefatta) nel chiuso dell'atelier, esaltavano la pittura fatta all'aperto in presa diretta rifiutando la 'bella' arte classicista cara ai ceti egemoni e ai pittori dell'accademia. Che rapporto ebbe con loro? Come visse il Ciseri quei fermenti di modernismo che premevano da più parti anche in Italia?

Sono domande che ancora mi pongo e che riguardano il Ciseri per rapporto al suo tempo, non a quello che verrà dopo. Forse qui c'è ancora materia di scavo al fine di delineare la figura e l'opera di Ciseri per rapporto non solo agli anni in cui è vissuto, ma anche alla etichetta di "pittore accademico": confutando dapprima quanto scritto da Emilio Cecchi ("Tappato nel suo studio il Ciseri neanche sembra essersi accorto di quanto succedeva intorno...") e dando poi corpo a quanto gli rispondeva Piero Bianconi nel 1971: "In verità in alcune sue opere il Ciseri dimostra di aver guardato fuori: se non spalancando le finestre, perlomeno spiando attraverso le stecche della persiana." Dove e come?

*A pagina 21:
Antonio Ciseri, S. Antonio Abate, 1870 ca., Parrocchia Ronco sopra Ascona; qui a sinistra, Il trasporto di Cristo al sepolcro,
© Roberto Pellegrini.
A destra, Vincenzo Vela, Le vittime del lavoro, 1882, gesso, modello originale, Museo Vincenzo Vela, © Museo Vincenzo Vela - Foto Mauro Zeni*



Assemblea generale 2022, voto per corrispondenza

Ci siamo appena lasciati alle spalle il 2021, un anno nel complesso forse meno difficile rispetto al 2020, grazie in particolare all'andamento positivo della campagna vaccinale fra gli anziani, ma comunque provante perché contraddistinto ancora da molte incertezze e dal perdurare di qualche forma di restrizione. Purtroppo, a causa della stagione fredda e di una copertura vaccinale complessiva che gli esperti considerano come insufficiente a frenare in modo incisivo la crisi sanitaria mondiale, siamo di nuovo alle prese con una preoccupante ripresa dei contagi in molti paesi europei, non escluso il nostro.

Per il secondo anno consecutivo, la difficoltà di riunirsi numerosi in condizioni di sicurezza ci ha indotto a rimandare l'Assemblea cantonale, posticipando così la discussione e votazione dei Rendiconti sulle attività, dei Conti d'esercizio e dei Rapporti dell'Ufficio di revisione per gli anni 2019 e 2020. Ulteriori rinvii non sono tuttavia auspicabili per ovvie ragioni di opportunità ed è quindi certo che nel 2022 l'Assemblea Cantonale dovrà avere luogo entro la fine della prossima primavera. In quale forma (se solo "in presenza" oppure "solo online" o "anche online") verrà comunicato nel numero di aprile di *terzaetà* tramite la convocazione inserita nella rivista. Dato l'accumularsi degli oggetti in votazione (oltre ai temi abituali delle Assemblee ordinarie annuali, è previsto il rinnovo dei mandati cantonali per il triennio 2022-2024), il Comitato cantonale – verificatane la legittimità dal profilo giuridico – ha deciso di predisporre l'organizzazione di un voto per corrispondenza per l'evasione almeno dei punti che abitualmente caratterizzano la prima parte dell'ordine del giorno di ogni Assemblea generale. Con questa edizione della rivista, viene pertanto recapitata alle socie e ai soci una scheda di voto tramite la quale tutte/i sono chiamate/i ad esprimersi: sul "Rendiconto sulle attività" per gli anni 2019 e 2020, i "Conti d'esercizio" e i "Rapporti" dell'Ufficio di revisione per il medesimo biennio. Come di consueto, la documentazione oggetto della votazione per corrispondenza è consultabile sul sito www.atte.ch o, in forma cartacea, presso le Sezioni, i Gruppi e il Segretariato cantonale.

Durante l'Assemblea cantonale 2022, che si spera di poter organizzare "in presenza" verso la fine di maggio, gli oggetti sui quali occorrerà esprimersi saranno il Conto d'esercizio 2021 e il rinnovo delle cariche cantonali (Comitato e Presidenza) per il triennio 2022-2024.

Come si vota

A questo numero di *terzaetà* sono allegate una **scheda di voto** e una **busta preaffrancata**. Si tratta di una carta di legittimazione individuale che permette di esprimere la propria opinione sugli oggetti in votazione, apponendo una croce su una delle tre caselle: "Sì", "No", "Astensione". **La scheda è divisa in due parti uguali: il/la singolo/a socio/a dovrà utilizzarne solo la prima per esprimere i propri voti, mentre i coniugi voteranno separatamente, ognuno compilando una delle parti della scheda. Una volta espressi i voti, la scheda dovrà essere inserita nella**

busta preaffrancata e spedita al Segretariato cantonale entro e non oltre il 26 febbraio 2022 (fa stato il timbro postale).

Lo scrutinio, alla presenza di un notaio, verrà effettuato nel corso delle settimane successive da almeno due membri del Comitato cantonale e dal Segretario generale, i quali fungeranno da scrutatori e si occuperanno dello spoglio.

Cosa si vota

Tramite la scheda di voto le socie e i soci sono chiamati a esprimersi:

- sul verbale dell'Assemblea generale del 22 maggio 2019;
- sul "Rendiconto delle attività 2019-2020";
- sui Conti d'esercizio e sui Rapporti dell'Ufficio di revisione per gli anni 2019 e 2020;
- sulla nomina dello Studio fiduciario Nicla Fontana, Bellinzona, quale Ufficio di revisione per l'esercizio 2021.

Come già indicato, **la documentazione oggetto della votazione per corrispondenza è consultabile sul sito www.atte.ch o, in forma cartacea, presso le Sezioni, i Gruppi e il Segretariato cantonale.**

In breve alcune considerazioni sui conti d'esercizio del 2019/2020

CONTI 2019

I conti d'esercizio 2019 sono stati approvati dal Comitato cantonale durante la seduta dell'8 giugno 2020. La chiusura ha segnato nel complesso un andamento positivo, con una cifra d'affari globale di CHF 3'621'584. Il risultato è in linea con il 2018 e la marginalità è leggermente più elevata, in conseguenza dei correttivi introdotti nell'impostazione del Servizio Viaggi e soggiorni, che ha fatto registrare risultati nettamente migliori rispetto a quelli deficitari conseguiti nell'anno precedente.

I **costi del personale** hanno subito una flessione rispetto al preventivo. Ciò si spiega con la partenza della coordinatrice del volontariato, la cui posizione è rimasta vacante per tre mesi.

La perdita del **risultato operativo** 2019 risulta inferiore al previsto e ammonta a CHF 316'972. Tale risultato va attribuito a una riduzione dei costi amministrativi e, in particolare, al risultato operativo positivo di CHF 256'342 fatto registrare dal Servizio Viaggi e soggiorni.

Gli **investimenti/ammortamenti** sono stati pari a CHF 534'097; essi hanno riguardato in particolare il Servizio del "Telesoccorso", con un ammortamento di CHF 455'099. I costi dell'acquisto degli apparecchi del "Telesoccorso" sono stati considerati come costi correnti dell'anno 2019 e solo una minima parte è stata attivata a bilancio (CHF 27'000).

Nel 2019 sono stati ammortizzati anche tutti i costi informatici

riportati dal 2018 (CHF 64'000) e gli investimenti correnti effettuati nel 2019.

I conti d'esercizio chiudono con un lieve utile di CHF 4'628, mentre il preventivo prevedeva una perdita di CHF 3'306.

CONTI 2020

La chiusura contabile 2020 è stata presentata e approvata dal Comitato cantonale durante la seduta del 10 maggio 2021 e il rapporto di revisione è pervenuto al 21 maggio 2021. A causa dell'emergenza sanitaria, che ha comportato chiusure (anche totali) e rallentamenti nell'erogazione dei servizi, nel 2020 era ragionevolmente impossibile aspettarsi di raggiungere risultati analoghi a quelli registrati per l'anno precedente. Il calo netto delle entrate, dovuto alla riduzione o cessazione delle attività, a fronte di costi fissi rimasti quasi immutati e di spese aggiuntive legate alle diverse iniziative intraprese per restare vicino agli anziani in momenti assai difficili, ha fatto registrare delle perdite importanti, seppure in parte compensate da entrate inattese.

Come già ricordato in diverse occasioni anche sulle pagine della rivista, a partire da marzo 2020 l'ATTE si è attivata su più fronti, promuovendo iniziative destinate a mantenere nel limite del possibile i contatti con le socie e i soci, soprattutto durante il periodo delle maggiori restrizioni. Tra queste figurano l'apertura del "numero verde" gratuito per fare conversazione; i numerosi appuntamenti settimanali *online* promossi durante tutto l'anno (estate inclusa) con ottimo successo di pubblico dall'UNI3; le apprezzate "edizioni speciali" (quattro numeri) della rivista; le visite virtuali a musei, mostre e città organizzate dal Servizio viaggi d'intesa con l'UNI3; la pubblicazione, in occasione del 40° di fondazione, del libretto *Figurine d'antenati* contenente poesie inedite di Fabio Pusterla; il ciclo di video-incontri mattutini dedicati alle competenze digitali ("Come si fa"); la distribuzione nelle case per anziani del Cantone di due DVD sul Monte Generoso, con poesie in dialetto di Pino Bernasconi, recitate e commentate dal figlio Paolo; la riapertura – non appena è stato possibile, seppure a condizioni restrittive – dei due Centri diurni socio-assistenziali di Lugano (il cui personale ha sempre mantenuto contatti telefonici cogli utenti, provvedendo a fare la spesa per chi lo desiderava) e di Biasca (dove si è garantito, durante il *lockdown*, un servizio di consegna a domicilio dei pasti e della spesa); la riapertura – nel corso della primavera – dei Centri diurni ricreativi di Novazzano e di Piotta.

Grazie a queste iniziative e alla presenza che si è cercato di mantenere anche nei media scritti e radiotelevisivi, che hanno suscitato in generale l'approvazione di molti affiliati ma pure dell'opinione pubblica, nel secondo semestre del 2020 sono pervenute diverse donazioni da parte di Enti e di privati. Questi aiuti preziosi, uniti alla

diminuzione dei costi amministrativi (dovuti alla riduzione delle attività d'ufficio generata dalla situazione sanitaria), hanno consentito di contenere almeno in parte le perdite, che restano tuttavia molto importanti. Il saldo negativo per l'anno 2020 ammonta infatti alla ragguardevole cifra di CHF 121'000.

Verso la chiusura del 2021

La situazione finanziaria dell'anno che si sta per chiudere resta ancora fragile e abbastanza preoccupante. Sulla scia della situazione creatasi nel 2020, anche il preventivo 2021 prevede infatti una perdita di CHF 135'000, perché l'evolversi della pandemia non ha purtroppo consentito un ritorno rapido alla "normalità" e ai ritmi di lavoro abituali. Le attività hanno potuto riprendere, ma non tutte o solo in parte e talvolta con un numero contenuto di utenti, nonostante gli sforzi prodotti sia a livello cantonale sia nell'ambito delle Sezioni (Gruppi e Centri diurni) siano stati numerosi. Laddove si è potuto tornare a offrire dei servizi, con particolare riferimento ai Centri diurni, il generoso contributo dei volontari non è venuto meno: anche da queste pagine, rinnoviamo loro il nostro riconoscente apprezzamento.

Tenendo conto della situazione sanitaria e della sua presumibile evoluzione, alla fine del primo semestre dell'anno corrente, è stato redatto un preconsuntivo 2021 nel quale si prospetta una perdita più contenuta rispetto a quanto ipotizzato a preventivo, ma pur sempre significativa e verosimilmente di alcune decine di migliaia di franchi.

Per qualsiasi chiarimento o ulteriori informazioni, è possibile rivolgersi al Segretariato cantonale, telefonando al numero 091 850 05 50 o scrivendo un messaggio di posta elettronica al seguente indirizzo: atte@atte.ch.

Il Comitato cantonale confida in una partecipazione numerosa al voto per corrispondenza e saluta cordialmente tutte le socie e tutti i soci dell'ATTE.

attualità ATTE



Una ticinese al Teatro della Scala di Milano

Maria Amadini (1919-2004), cantante lirica e maestra di canto

di Sabina Delkic



Maria Amadini nacque il 22 dicembre 1919 a Bellinzona, primogenita di Giovanni (1895-1959), operaio dell'Azienda elettrica comunale e volontario pompiere, e Giuseppina nata Alliaia (1898 -1984). Intraprese la formazione di sarta e lavorò in un grande magazzino e in un negozio della città.

Appassionata di canto e dotata di una voce da contralto antico, alla fine degli anni Trenta iniziò a studiare con il maestro Luigi Tosi, direttore della Corale femminile Santa Cecilia, con la quale Maria si esibì per la prima volta nel 1943, in un concerto a favore della Croce Rossa, insieme alle concittadine Giuliana Tallone-Bocca e Anna Borellini. In quegli anni la Corale era spesso impegnata in concerti a favore dei profughi di guerra e fu proprio durante uno di questi che Maria conobbe Vittore Veneziani, direttore del Coro della Scala di Milano, rifugiatosi in Svizzera in quanto ebreo. Fu proprio Veneziani a riconoscerne le potenzialità. La diresse infatti nell'esecuzione de *Stabat Mater* di Pergolesi – sempre insieme alla Corale Santa Cecilia e alle colleghe soliste Tallone-Bocca e Borellini – che debuttò al Teatro Sociale di Bellinzona nel 1945 e venne replicato a Lugano e Locarno. Sponzata da Veneziani, quindi, Maria Amadini intraprese gli studi di canto grazie al sostegno di un mecenate, dapprima a Basilea presso lo *Stadttheater*, e in seguito a Zurigo con Elsa Cavelti e a Milano con Giulia Tess. Fu in quegli anni che Maria sviluppò un'estensione della voce da contralto a mezzosoprano.

Il debutto, la carriera

Nel 1948 debuttò al Teatro Lirico di Como nella parte della Cieca ne *La Gioconda* di Ponchielli, un esordio che le diede occasione, nello stesso anno, di fare un'audizione al Teatro della Scala di Milano e di ottenere il ruolo di Madelon ne *Andrea Chénier* di Umberto Giordano. Ebbe inizio così una proficua carriera di cantante lirica che la portò in alcuni dei più importanti teatri europei, quali Venezia, Roma, Lucerna, Bordeaux. Nel 1951, con l'Angelicum di Milano, si recò in Brasile per una tournée di tre mesi. Nel 1952 registrò *La Gioconda* con l'Orchestra sinfonica di Torino e con la collega e amica Maria Callas, con la quale Maria Amadini eseguì numerose opere, tra cui *La Walkiria* di Wagner nel 1949, *Medea* di Cherubini nel 1953 e ancora *Andrea Chénier* nel 1955, ma questa volta nella parte della Contessa Coigny.

Durante gli otto anni in cui rimase legata alla Scala di Milano, lavorò sotto la direzione di registi quali Giorgio Strehler, Margarete Wallman, Luchino Visconti, Tatjana Pavlova, e molti altri. Tra gli artisti si possono ricordare, oltre a Maria

*storica

© Associazione Archivi Riuniti delle Donne Ticino (AARDT).

Lo studio biografico è stato realizzato nel 2016, nell'ambito del progetto *Tracce di donne – Biografie femminili ticinesi del XIX e XX secolo*. Fonti e bibliografia sono consultabili sul sito internet www.archividonneticino.ch/ (sezione *Tracce di donne*).

Crediti fotografici: archivio privato

Callas, Mario del Monaco, Giulietta Simionato, Mariano Stabile, Tancredi Pasero, Renata Tebaldi e molti altri acclamati cantanti lirici di quel tempo. Nella seconda metà degli anni Quaranta collaborò a più riprese con la Radio della Svizzera Italiana e la Radiorchestra diretta da Leopoldo Casella. Per la televisione italiana registrò invece l'opera *Hänsel e Gretel* nel 1958.

A causa di motivi famigliari e di problemi alle corde vocali, terminò la carriera concertistica a cavallo degli anni Cinquanta e Sessanta. Si ristabilì nella sua città natale dove partecipò ad alcuni concerti della Corale Juventus e si esibì per l'ultima volta nel 1966 alla Radio della Svizzera Italiana, accompagnata dalla Radiorchestra diretta da Edwin Löhrer, interpretando poesie di Ketty Fusco musicate da Jean Jacques Hauser.

Instillare il piacere del canto

Dai primi anni Sessanta fino al pensionamento nel 1981, Maria Amadini si dedicò all'insegnamento del canto agli allievi delle scuole comunali di Bellinzona. Tiziano Ferracini interpreta così il ricordo dei molti scolari: «*Gli allievi che ebbero la fortuna di conoscerla, forse non sapevano né capivano bene chi fosse la loro inse-*

gnante: una bella signora elegante, sempre sorridente, capace di suscitare entusiasmo e piacere per il canto, allegra, coinvolgente e che dentro di sé conservava ricordi dei successi e degli applausi nei più prestigiosi teatri e le amicizie di grandi protagonisti della musica della prima metà del secolo scorso».

Fu pure promotrice del corteo dei bambini al carnevale cittadino e, per diversi anni, organizzò per loro la festa alla Casa d'Italia.

Nel vivo ricordo

Maria Amadini morì il 14 giugno del 2004. L'anno seguente la Fonoteca Nazionale Svizzera organizzò a Lugano-Besso una conferenza sulla sua vita professionale. Nel 2009, fu selezionata per il Calendario Manor dedicato a figure femminili ticinesi. Nel centenario della nascita di Maria Amadini la Società Svizzera di Pedagogia Musicale SSPM - Sezione di lingua Italiana ha organizzato a Bellinzona un concorso internazionale di canto lirico in suo onore, preceduto da una serata di conferenze a lei dedicate.

Maria Amadini è ricordata dai suoi concittadini ed ex allievi come una donna carismatica, gioiale, allegra e sempre elegante.



Rapsodia in rosso-blu - Ritratti di appassionati di jazz

Roberto Mandozzi, il jazz come impegno e dedizione

di Alessandro Zanoli

«**C**i riunivamo in un garage, che avevo trovato io, a provare, a fare dei progetti. Delle cose che erano forse più pensate che realmente suonate...», dice Roberto. Gli appassionati di jazz amano infatti usare l'immaginazione, specialmente quando al piacere di ascoltare questa musica aggiungono il desiderio di provare a suonarla. È un salto di qualità operativo non indifferente, che sottintende un certo coraggio, una certa sfacciataggine. Significa proprio immaginarsi sul palco, o dentro ai dischi, a duettare con i propri artisti preferiti.

La testimonianza che l'amico Roberto Mandozzi ci aveva affidato diversi anni fa mette perfettamente in luce il complesso stato d'animo, fatto di entusiasmo e forza di volontà, che tanti amici, colpiti dalla stessa passione, condividono. Roberto però è mancato da pochi mesi. È il primo di noi che ci lascia, abbiamo pensato. E di lui, al di fuori del dramma della sua morte, ci restano quegli striminziti undici minuti di registrazione, nati un po' per caso e per simpatia, e finiti su Youtube (<https://youtu.be/Qo11jzSWGDo>).

Roberto Mandozzi era uno di noi. Intendendo con questo varie cose: era un ticinese appassionato di jazz; era uno di quelli che non si era perso uno solo dei mitici Estivaljazz degli anni 80; era uno di quelli che si era deciso a studiare uno strumento per emulare i propri eroi musicali; uno di quelli che in seguito aveva messo su vari complessi amatoriali; uno di quelli che si era ascoltato fino allo sfinimento la discografia di Parker,

Coltrane, Miles Davis, Bill Evans, Zawinul eccetera; uno di quelli che si era messo a suonare sui dischi di Parker, Coltrane, Miles Davis, Bill Evans, Zawinul eccetera per imparare i temi, gli accordi e magari gli assoli; uno di quelli che aveva suonato molte volte «perlopiù a gratis pur di suonare» ovunque accettassero di proporre jazz. Infine, era stato uno di quelli che aveva aderito al progetto di Jazz in Bess, cioè all'idea di aprire un vero locale dedicato alla nostra musica preferita.

La cosa, potete immaginare, non è scontata. A Lugano qualcuno ci ha provato, ma un vero jazz club non è mai davvero nato. Si faceva musica all'Olimpia, certo. Si è suonato jazz al Federale. Ma una programmazione regolare in un posto arredato e concepito come sala da concerto non c'era mai stata. Roberto si è aggregato al gruppo dei fondatori e da subito, pure nel suo *undestatement*, in quella sua timidezza piena di humour, si è dimostrato un elemento essenziale. La sua presenza nel comitato era una certezza. Una garanzia per la realizzazione dei progetti e la riuscita delle serate.

Per questo a un certo punto era sembrato doveroso proporgli di tenere un concerto solista, in cui presentare al pubblico la sua musica. Meglio: la sua visione della musica. Perché Roberto era una persona con una propria idea, allo stesso tempo concreta e spirituale, della vita. In quel disegno la musica rientrava come elemento strutturato, fondamentale, da affrontare con grande serietà. Il concerto di Roberto era previsto il 22 maggio del 2013. E per fissarlo nella memoria avevamo deciso di lasciarne uno stralcio su Youtube, nel canale di Jazz in Bess. A distanza di otto anni, quella breve intervista, quei tre brani musicali sono stati una sorpresa prima di tutto per noi, che li avevamo dimenticati con una certa leggerezza. Ci siamo resi conto invece di quanto la storia di Roberto Mandozzi, fosse in realtà una testimonianza della nostra storia, delle nostre stesse ambizioni, dei nostri dubbi e delle nostre certezze.

Raccontando del suo primo gruppo musicale Roberto ne sorrideva e ne sottolineava la precarietà artistica ma il grande idealismo che lo animava. Era il ricordo, nientemeno, di come la pratica del jazz era entrata nella sua vita: «Il mio primo gruppo era formato da quattro elementi, sax tenore, basso e batteria e io, che avevo acquistato un piano elettrico Fender (tonnellate di ferro da portare in giro...). Ho in mente che ci siamo esibiti "di sfroso", in un primo d'agosto a Bellinzona, in un piccolo baretto, davanti a gente che passava e non capiva cosa succedeva... Abbiamo suonato pezzi di John Coltrane e cose

Foto di Cesare De Vita.



così, ascoltate sui dischi. Ai tempi non c'erano ancora i Real Book, i libri con gli spartiti... I musicisti erano Antonio Chiesa al sax tenore, poi i due fratelli Lafranchi di Sant'Antonino, uno al basso e l'altro alla batteria. Ci riunivamo in un garage che avevo trovato io, a suonare, a fare dei progetti: delle cose che erano forse più pensate che realmente suonate... Comunque è stato il primo approccio al jazz».

Importantissima questa allusione alla «volontà» di fare jazz. Una scelta, che è in qualche modo etica ed estetica allo stesso tempo. Una «chiamata» che abbiamo sentito rievocata dai racconti di tanti dei personaggi intervistati in questa serie di articoli. Il jazz non è una musica come tutte le altre: tocca corde interne della persona, ne diventa parte. Poi Roberto continuava: «Era il primo gruppo, e non so nemmeno se si può chiamare un primo concerto, quello che avevamo fatto con quel gruppo. Anzi penso che non siamo poi mai riusciti a fare un primo "vero" concerto. Anni dopo abbiamo messo in piedi un gruppo di fusion, gli Atrio: abbiamo concorso al Jazz Contest, siamo arrivati al primo posto nei gruppi non professionali. Il concerto si era tenuto in piazza a Lugano. Gli altri musicisti erano Giorgio Menghetti alle percussioni, Pietro Terzaghi alla chitarra, Steven Delli Zuani alla batteria e Antonio Cassina al basso». Al che, chi lo intervistava, conoscendo benissimo quegli ottimi musicisti, replicava: «Nomi che fanno parte della storia del jazz ticinese!». Ma Roberto ridimensionava il concetto ridendo: «Non lo so se siamo finiti nell'ossario del jazz... Comunque qualche registrazione di questo gruppo dovrebbe esserci nell'archivio della Radio. Era il 1986. Da notare che siamo finiti anche a Montreux a suonare, perché il festival faceva vincere un ticket per andare ad esibirsi proprio là».

E qui occorre aprire una parentesi: c'è stato un momento nella storia culturale del nostro paese in cui in effetti si organizzavano delle competizioni musicali, le quali permettevano poi ai vincitori di staccare dei biglietti per andare a suonare in altre località svizzere. Molti degli appassionati trovavano un pretesto in questo modo per focalizzare la loro passione verso un obiettivo concreto. Il tessuto culturale che ci circondava era attento alla passione del jazz dei giovani, e in qualche modo l'assecondava. Un atteggiamento che con il passare degli anni è andato diminuendo, favorendo altri generi musicali. Dal nostro punto di vista, si è trattato di un impoverimento, non c'è dubbio. Anzi, proprio questa precarietà ha spinto la creazione di associazioni come Jazzy Jams, Amit, Jazz Club Mendrisiotto e altre ancora. La nascita della Smum, la scuola di musica moderna di Lugano, del resto, ha permesso di mettere a frutto le qualità di alcuni jazzisti ticinesi di valore.

Ma torniamo a Roberto: conoscendo il suo approccio allo stesso tempo rigoroso ma anche conflittuale alla musica era venuto l'istinto di chiedergli: «Cosa suoni di questi tempi, come va



il jazz per te?». La risposta ha in sé qualcosa che, di nuovo, molti appassionati possono condividere: «Va abbastanza bene, anche se ho sempre dei momenti di alternanza tra sconforti e passioni. Con la possibilità di suonare un pianoforte bello come quello di Jazz in Bess, e con lo stimolo di questa serata di piano solo che mi è stata proposta con gentilezza dai membri di comitato, mi sono rimesso a suonare e presenterò delle composizioni mie. Poi suonerò degli standard, ma non quelli tradizionali, delle cose un po' particolari. Dei brani jazz un po' più moderni. Forse ci sarà qualche classico».

Compositore ed esecutore, nello stesso tempo. Questo è il grande dilemma del jazzista amatoriale, il quale sa di dover mettere alla prova, prima o poi, le proprie competenze anche con il pentagramma. In un repertorio, peraltro, segnato dai lavori di grandi maestri. «I miei punti di riferimento sono sicuramente Bill Evans, l'enfant prodige d'antan che era Keith Jarrett, Chic Corea, Herbie Hancock, e poi McCoy Tyner, la montagna». Tyner era l'accompagnatore di John Coltrane: come a dire la solida base da cui il migliore sassofonista della storia del jazz poteva librarsi nel cielo. Nell'umiltà di Roberto Mandozzi, che conosce la differenza, ma non può fare a meno di osare un confronto con l'assoluto, sta tutto lo spessore ideale degli appassionati di jazz che tentano di emulare i grandi maestri. Una sfida inenarrabile, vissuta giorno per giorno, in cui si inseguono progressi minimi e speranze spesso deluse, ma in cui si è sempre aiutati dal confronto con gli altri. Il jazz, come dicevamo nella serata dedicata a Roberto Mandozzi tenuta il 6 novembre scorso a Jazz in Bess, è una palestra di intelligenza, in cui, se si ha fortuna, le persone si incontrano e fanno amicizia, suonando. Grazie Roby, di aver suonato con noi.

curiosatte

Da fare le corna a battere la fiacca,
come nascono i nostri modi di dire

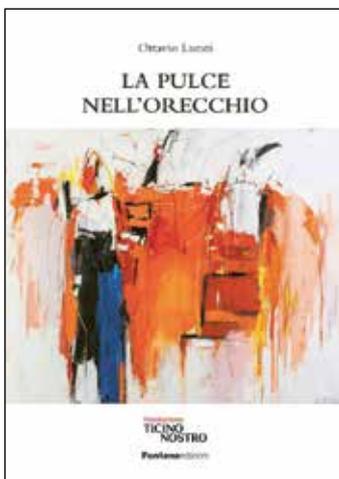
Redazione

Il linguista e filologo Ottavio Lurati torna in libreria con "La pulce nell'orecchio", un bel viaggio alla scoperta delle origini di espressioni e modi di dire – in italiano e dialetto – che ancora oggi siamo soliti utilizzare. Lo stesso autore ce ne dà qui un assaggio.

"Nuovo di pacca", "Fare le scarpe a un collega", "Battere la fiacca". Sono espressioni che usiamo e che tuttavia ci restano misteriose. "Nuovo di pacca", per esempio, è un tecnicismo delle acciaierie in cui veniva e viene detto così il pezzo lavorato e/o il lingotto che esce in quel momento dal maglio, che è appena stato battuto (la pacca) dalla trancia. Il parallelo è con il tedesco *brandneu*, nuovissimo, che letteralmente significa 'nuovo, appena uscito dal fuoco, dalla fucina'. E "far le scarpe all'amico", chiederà qualche lettore impaziente? L'espressione si radica nel Cinquecento, quando la scarpa, per studenti sbarazzini e gerganti, era la borsa del denaro. Fare la scarpa ad uno equivaleva a rubargliela, a fargliela scomparire. Insomma era l'ingannarlo. Nel secondo Ottocento, si usò il plurale, tenendo conto che in sé le scarpe sono due!. E si arrivò al nostro motto moderno che, appunto, significa 'far la forca a un amico, ingannarlo', 'scavalcarlo ad esempio in una promozione in ufficio'. Come si vede, i modi di dire conservano anche tratti antichi (e li modernizzano) o colgono aspetti psicologici, annotano taluni comportamenti umani. Come quel tale che fa le corna alla moglie. L'espressione va, dal punto di vista storico, con 'far fiasco', che in questa forma (semplificata) usiamo almeno dal 1803, ma che nel Trecento suonava 'appiccare il 'fiasco' a uno per 'sottoporlo a una pena ignominiosa, schernirlo'. È il ricordo della punizione medievale che vedeva il condannato dover stare con un fiasco al collo davanti alla chiesa, per 6-7 domeniche di fila, o in piazza, il giorno di mercato. Analoga l'esposizione con le corna in testa che puniva il marito che si era fatto lenone della moglie. In tema sta tutta una ampia documentazione desunta da statuti, leggi medievali italiane e tedesche così come da testi letterari. Si

trattava, in origine, di una antica pratica (adatta a una popolazione illetterata, che non sapeva leggere le sentenze). Si mostrava alla gente che la condannata aveva tollerato sul suo corpo due falli (segnati dai corni). La pena veniva imposta a adulteri e a tizi dediti alla violenza sessuale.

Queste e molte altre curiosità sui nostri modi di dire sono racchiuse nel libro "La pulce all'orecchio", Fontana edizioni.



fra le pagine



a cura di
Elena Cereghetti

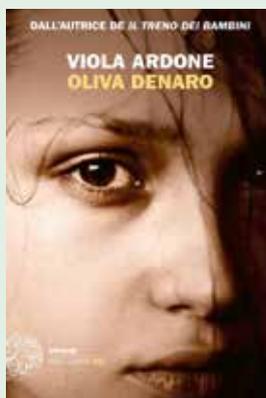
PARLIAMO DI...

luoghi, quelli in cui il lettore si ritira, perché l'atto della lettura ha una sua ritualità, volta a creare le condizioni ideali per immergersi nella storia. La lettura è un atto individuale e solitario al pari della scrittura. Se il lettore si isola e si rifugia nel suo angolo per poter spalancare le porte su un altro mondo, a maggior ragione lo scrittore elegge il luogo della sua ispirazione letteraria. Seppure in modo diverso, per entrambi quello spazio di solitudine si anima grazie alla fantasia creatrice dell'uno e alla capacità immaginativa dell'altro, e fra di essi si stabilisce – pure a distanza di secoli – un legame, si crea un dialogo silenzioso ma ricco di implicazioni anche sul piano emotivo. Senza un luogo di elezione forse non avremmo conosciuto l'opera della Duras (scritta nella sua casa di Neauphle-le-Château diventata per lei la casa della scrittura) o quella della Blixen (nella casa natale a Rungsted nella "sala di Ewald") o ancora quella di Cocteau (che ha visto la luce in una dimora di campagna del XVIII secolo a Milly) così come le conosciamo. Si può chiudere la breve riflessione con le parole della stessa Duras: "[...] sono stata sola in questa casa, mi ci sono rinchiusa, con un po' di paura, certo. E poi l'ho amata. È diventata la casa della scrittura. I miei libri escono di qui, anche da questa luce, dal parco, da questa luce riflessa dallo stagno".





Patrick Modiano
Inchiostro simpatico
Milano, Einaudi, 2021



Viola Ardone
Oliva Denaro
Milano, Einaudi, 2021



Melania Mazzucco
Vita
Milano, Rizzoli, 2003

È da poco uscito in traduzione italiana l'ultimo romanzo di **Patrick Modiano** (Premio Nobel 2014) dal titolo **Inchiostro simpatico** (pubblicato in lingua originale dall'editore Gallimard nel 2019). Chi conosce lo scrittore non si lascerà sorprendere né dall'incipit misterioso né tantomeno dalla fitta nebbia che avvolge, anche dopo la fine della vicenda, la protagonista Noëlle Lefebvre, perché tutte le sue storie presentano contorni sfumati e esiti appena tratteggiati e mai certi. Come Jean Eyben, cui è affidato l'incarico di fare luce sulla scomparsa della donna, il lettore è costretto a seguirne le tracce sulla base di testimoni, indizi, date, indirizzi in cui egli si imbatte quasi per caso e attorno ai quali regna la più grande incertezza. Si tratta sempre di elementi minimi e parziali, ma che fanno affiorare all'improvviso tracce del passato, come avviene con il messaggio scritto con l'inchiostro simpatico, se sottoposto al calore della candela. Significativamente così si apre il racconto: "*Ci sono spazi bianchi in quella vita, spazi bianchi che si intuiscono consultando il 'fascicolo': una semplice scheda in una cartellina azzurra sbiadita dal tempo*" (p.1). Come riempirli? Si delinea qui, in sintonia con tutta la produzione dell'autore, la lotta costante fra la memoria e l'oblio: "*questo strato, questo fango di oblio che oscura ogni cosa, vuol dire che possiamo cogliere soltanto dei frammenti del passato, tracce sconnesse, destini umani che sfuggono, inafferrabili*" (dal discorso pronunciato nel corso della consegna del Nobel).

Durante l'ultimo Salone del Libro di Torino la scrittrice napoletana **Viola Ardone** ha presentato al pubblico il suo secondo romanzo intitolato **Oliva Denaro**, nome della protagonista che è anagramma perfetto di quello dell'autrice. Si tratta di un racconto di formazione, ambientato nella Sicilia degli anni Sessanta, nel corso del quale Oliva conosce una trasformazione radicale. Cresciuta da una madre normativa (le cui regole sono accompagnate dall'ossessivo ritornello "*la femmina è una brocca: chi la rompe se la piglia*") e da un padre che, fuori dagli schemi, cerca di accompagnarla nel suo percorso evolutivo senza imposizioni, la giovane sarà costretta a confrontarsi con questi due modelli contrapposti per trovare la sua strada, quella che la porterà verso l'indipendenza e la maturità. Numerosi saranno gli ostacoli sul suo cammino, perché la società di quel tempo – arretrata, chiusa e piena di pregiudizi – non è disposta a concedere libertà alle donne in nessun campo. Chi vuole sottrarsi a un destino predeterminato e manifesta desideri di indipendenza va pure incontro alla riprovazione dell'intera comunità, che giudica e condanna senza appello anche chi è vittima di soprusi e violenza. Solo dopo essersi allontanata dal suo villaggio, Oliva riuscirà ad acquisire un'altra consapevolezza di sé e della sua forza interiore, che le consentirà di ritornare a Martorana, dove vuole vivere accanto all'uomo che ha scelto.

Con **Vita** (Premio Strega 2003) di **Melania Mazzucco** si torna indietro nel tempo, agli inizi del Novecento, per riscoprire una vicenda legata all'emigrazione in America. Protagonisti sono Vita e Diamante Mazzucco, partiti soli da Minturno (Campania) all'età di nove e dodici anni. Poche le notizie che l'autrice ha di lui: solo "*qualche brandello di quella storia*" le era stato raccontato dal padre "*come una favola*". Ma un invito alla Library of Congress di Washington e poi a New York la porta quasi per caso a Prince Street, dove avevano vissuto Vita e il nonno Diamante. Nasce così il desiderio di ricostruire il passato, di levare dall'ombra nomi e volti, di raccontare le vicende famigliari, che sono però comuni a quelle di un gran numero di italiani partiti per costruirsi un destino migliore. Grazie alla ricerca storica (archivi della polizia di Brooklyn, documenti delle Railways Companies, liste di passeggeri delle navi, notizie e articoli dei giornali d'epoca) l'autrice ricostruisce il destino di molti emigranti, offrendoci spunti per riflettere su analoghe situazioni della realtà contemporanea. Il testo risulta interessante per le soluzioni stilistiche adottate, in grado di testimoniare il miscuglio linguistico fra l'italiano dialettale sgrammaticato dei nuovi arrivati e l'italiano americanizzato di chi già vive lì da tempo. Lungo le pagine ci accompagnano il senso di smarrimento, ma pure la forza combattiva e di resilienza di chi, catapultato in un mondo del tutto ignoto, è costretto a trovare soluzioni per sopravvivere, per adattarsi alla nuova realtà, senza perdere del tutto la propria identità.

Ladra di memorie

L'Alzheimer: un libro racconta l'unicità di ogni storia di vita

di Lorenza Hofmann

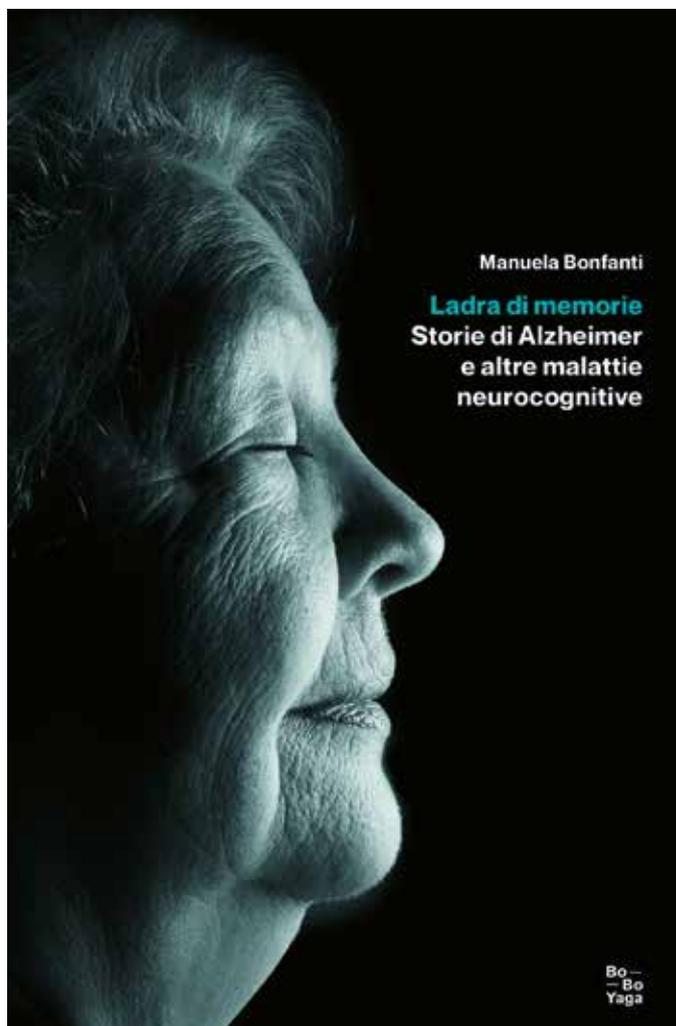
«**L**a mamma era cambiata. Da donna attiva e ottimista qual era sempre stata, sembrava aver perso molta della sua voglia di vivere e, occasionalmente, piangeva. Per noi, figlie e figli, soffriva di una depressione generata dall'inaspettata scomparsa di nostro padre e ad essa avevamo addossato le lievi anomalie che avevamo iniziato a riscontrare. Come molte altre famiglie nella stessa situazione, eravamo su una falsa pista».

Comincia così il percorso di Manuela Bonfanti autrice del libro "Ladra di memorie Storie di Alzheimer e altre malattie neurocognitive". L'interesse per le storie di vita e per la conservazione della memoria ha suggerito a Manuela Bonfanti di realizzare un'intervista biografica alla mamma, «temevo che la malattia avrebbe rubato parte della sua storia e anche della mia... volevo fermare quella "ladra di memorie", credevo di essere in tempo, invece la "ladra" aveva già fatto incetta i ricordi». Diplomata in metodologie autobiografiche alla Libera Università dell'Autobiografia di Anghiari (lua.it), Manuela Bonfanti ha voluto andare oltre il personale/famigliare e ha cominciato a raccogliere biografie di persone con patologie che comportano perdita di memoria, narrazioni di famigliari e curanti ed esperienze di medici e operatori attivi sul territorio. Il volume propone 55 interviste a ruota libera, testimonianze ricche di ricordi, gioie e sofferenze, rabbia ed accettazione, vicende famigliari, informazioni, esperienze pratiche e di accompagnamento e competenze di cura, poi riassunte in una "Sintesi ragionata" a mo' di «linee guida per tenere saldo il timone nell'oceano delle emozioni, dei suggerimenti e delle situazioni».

«Con la pubblicazione – spiega l'autrice – ho voluto conservare storie di vita, trattenere la memoria per regalarla alle famiglie e alla comunità e favorire lo scambio fra chi affronta lo stesso problema, valorizzando il lavoro di cura e alimentando la consapevolezza delle malattie con perdita di memoria. Ma anche dare supporto informativo e stimolare un cambio di prospettiva nella presa a carico del malato».

Questo ampio lavoro si scosta dalla prospettiva medica per valorizzare – attraverso le testimonianze – punti di vista e dinamiche personali, famigliari, umane e sociali, aspetti pratici e psicologici fondamentali nell'approccio a forme di demenza: non solo migliorare la qualità della vita e l'assistenza ai malati – obiettivi di sanità pubblica – ma anche favorire opportunità di condivisione per elaborare, comprendere, crescere oltre il dolore e lo scoramento, per adattare il comportamento e mantenere la persona affetta e afflitta da disturbi neurocognitivi al centro dell'accompagnamento e della cura.

Secondo le stime ufficiali, 50 milioni di persone nel mondo e quasi 150 mila persone in Svizzera convivono con un disturbo neurocognitivo; oltre gli 80 anni, una persona su cinque sviluppa una forma di demenza, la più comune è l'Alzheimer; ogni anno, nel nostro paese, si registrano circa 30 mila nuovi casi. La ricerca scientifica ha fatto significativi passi avanti ma le de-



GUIDA A UNA CONVERSAZIONE FELICE

Nel libro è riprodotta anche una breve e utile Guida alla conversazione felice:

- a livello verbale: adattare e semplificare parole e frasi, non usare pronomi o ironia, evitare le frasi complesse e le domande aperte; fare delle pause, attendere pazientemente la risposta; esporre un solo concetto per volta, non interrompere, non completare le frasi, non correggere;
- a livello para-verbale: evitare luoghi rumorosi, agganciare lo sguardo, accompagnare con un linguaggio non verbale, non fare due cose al contempo;
- accompagnarlo nel suo mondo possibile e rimemorare la giovinezza e le storie di famiglia.

menze dell'età adulta e senile restano per il momento malattie degenerative incurabili. Oltre le subdole paure che ci interpellano quando non riusciamo a trovare il nome giusto, la parola più appropriata, quando dimentichiamo... ci sono risorse informative per trasformare l'apprensione in consapevolezza. "Ladra di memorie" presenta anche un breve vademecum: campanelli di allarme, sintomi, fasi, stadi dell'adattamento famigliare, reazioni, comportamenti auspicabili e da evitare, consigli.... «Quando l'intelligenza scivola su altri piani, solo il cuore può guidarci con più sicurezza», scrive Manuela Bonfanti. Per volontà dell'autrice i proventi del libro saranno devoluti ad Alzheimer Ticino che ha sostenuto il progetto insieme ad altri enti. Ordinanze presso Alzheimer Ticino, librerie o bookshop SalvioniE-dizioni.

Patologie psicogeriatriche: l'importanza di coltivare ciò che dà piacere all'anziano

Redazione

L'Associazione Locarnese e Valmaggese di Assistenza e cura a Domicilio (ALVAD) da un decennio offre sostegno agli utenti affetti da patologia psichiatrica o psico-geriatrica. Nato nel 2012, il servizio ha permesso di portare alla luce una realtà fino a quel momento nascosta.

Fra i servizi offerti dall'ALVAD, il sostegno agli utenti affetti da patologia psichiatrica o psico-geriatrica ed ai loro familiari è uno degli elementi che la contraddistingue. Grazie all'esperienza maturata negli ultimi 10 anni, infatti, il servizio è diventato un punto di riferimento per quegli enti o associazioni che oggi vogliono implementare questo tipo di offerta. «Abbiamo iniziato a muoverci nell'ambito psichiatrico e psicogeriatrico già nel 2010/2011, scoprendo che il problema in effetti c'era, ma non si era ancora pronti nella presa a carico specialistica», racconta il direttore di ALVAD, Gabriele Balestra. «Sin dall'inizio è stato chiaro che occorreva creare un team specifico, integrato nel Servizio, che operasse con degli obiettivi precisi e un protocollo condiviso con il Servizio psicosociale cantonale. Nel giro di un anno abbiamo formato l'équipe dedicata. Si tratta di un team interdisciplinare che, in collaborazione con le varie figure e istituzioni coinvolte, lavora affinché gli utenti di cui si occupa possano continuare a vivere a casa propria, evitando il più possibile i ricoveri in strutture stazionarie».

Questo obiettivo, del resto, è la colonna portante di tutti i servizi erogati dagli spitex pubblici: «Lavoriamo affinché l'utente recuperi il più possibile l'autonomia, puntando sia sulle sue risorse, sia sulle persone che attorno a lui lo possono aiutare», conferma infatti la responsabile sanitaria di ALVAD, Alessandra Viganò. «Ogni volta valutiamo la situazione e quello che bisogna fare perché l'anziano possa continuare a vivere a casa. L'aspetto fondamentale è che nel processo di cura vengono sempre presi in considerazione i desideri e le aspettative dell'utente e del suo nucleo familiare. È una progettazione personalizzata del percorso che tiene conto di tutti gli aspetti in gioco: i bisogni dell'utente, le cure di base, quelle indicate dal medico, l'aiuto domestico, la medicazione, i fattori di rischio ai quali è esposto e via dicendo. Per questo la soglia oltre la quale non si può andare per garantire che l'anziano possa rimanere a casa è sempre diversa. Nell'utente psichiatrico, poi, il limite è ancora più variabile.»

L'invecchiamento tra paure e patologie già esistenti

Come spiega Alessandra Marconi, Coordinatrice/Responsabile Team psichiatria: «In ambito psichiatrico e psicogeriatrico, il grande problema, ancora oggi, è riuscire a stabilire se la malattia psichiatrica era già soggiacente, e quindi in età geriatrica sfocia perché sono venute meno le risorse che c'erano prima, quando cognitivamente non vi erano delle alterazioni; oppure se è la consapevolezza che si sta invecchiando, quindi perdendo la memoria, l'autonomia, la sicurezza..., che genera l'ansia, l'attacco di panico, la



A volte, per ritrovare autonomia, piacere e sicurezza basta riaccendere i fornelli. Quando non c'è più nessuno a cui preparare il pranzo è facile infatti che si perda la voglia di cucinare e ci si spenga, cadendo nella trappola della depressione, con le conseguenti patologie psico-geriatriche. In questo caso l'intervento è volto a riaccendere questa passione facendo la spesa con l'anziana e cucinando con lui/lei. L'attività è tutt'altro che banale: oltre a ricordare e scegliere la ricetta, occorre vedere se si hanno tutti gli ingredienti e, nel caso, uscire a fare la spesa. Anche un semplice risotto si trasforma così in un importante momento di rieducazione.

depressione...». Le difficoltà che insorgono con l'avanzare dell'età possono infatti essere insidiose: nascosti dietro a piccole cose alle quali non si dà peso, questi impedimenti minano pian piano la sicurezza dell'anziano innescando un meccanismo pericoloso. Gli effetti della progressiva digitalizzazione della nostra società ne sono un esempio: «Per un anziano che non ha dimestichezza con la tecnologia fare il biglietto del bus o cercare l'orario del treno può generare ansia. È facile quindi che per evitare il disagio, lo stesso anziano esca di meno, non frequenti più luoghi e corsi grazie ai quali manteneva delle relazioni sociali... Finisce così per limitarsi e isolarsi». E senza il piacere di fare qualcosa, anche la qualità di vita peggiora e di conseguenza la salute.

Ritrovare sicurezza, piacere e autonomia

Su questa sorta di effetto domino si può però, e per fortuna, intervenire. Come? Attraverso la rieducazione: «Nel caso che la difficoltà sia prendere il biglietto del bus – continua Alessandra Marconi – quello che possiamo fare, per esempio, è insegnare all'anziano come si fa, accompagnandolo, una, due, tre volte, per guidarlo e sostenerlo nell'acquisto. Quando il disagio è generato dal mezzo di trasporto troppo affollato, invece, si possono cercare degli orari alternativi o altre proposte di attività più vicine, raggiungibili magari a piedi. Ogni volta occorre studiare il caso e trovare la soluzione giusta, con lo scopo di mantenere il più possibile nella vita dell'utente ciò che gli dà piacere. È chiaro che per poterlo fare è di fondamentale importanza conoscere la storia della persona e a questo ci si arriva solo attraverso un'autentica entrata in relazione con lei.»

Altrettanto importante è tuttavia lavorare a monte sul fronte della prevenzione, per cambiare il rapporto che noi, e la società in generale, abbiamo con l'invecchiamento: «Questo è un aspetto sul quale occorre porre l'accento costantemente – conclude Gabriele Balestra – Parliamone: l'invecchiamento è normale, è fisiologico, non c'è nulla di sbagliato, l'anzianità non è una malattia. Questo è un messaggio che deve passare forte e chiaro. Ogni età ha i suoi pro e i suoi contro. Il segreto è saper cogliere il meglio da ogni fase dell'esistenza».

La mano: un'alleata multifunzionale da proteggere

di Stefania Lorenzi

La mano è uno strumento meraviglioso: ci consente di prendere, stringere, ruotare, tirare, spingere e fare molti altri movimenti. Attraverso essa distinguiamo una superficie ruvida da una liscia, il caldo dal freddo... come un coltellino svizzero, è uno strumento unico e multifunzionale. Quali patologie reumatologiche interessano la mano? Perché insorgono? Quali i trattamenti previsti? Cosa possiamo fare in prima persona? Ci viene in aiuto il Dr. Mauro Lucini, specializzato in reumatologia.

Com'è strutturata la mano?

«La mano è composta da ventisette ossa suddivise in tre grandi gruppi: le ossa carpali, le metacarpali e le falangi (ovvero le ossa delle dita). La sua stabilità e mobilità sono date da varie articolazioni a livello dei tre gruppi ossei. La sua struttura comprende dei muscoli corti, adibiti a controllare i piccoli movimenti delle dita (motricità fine). La forza per i movimenti della mano proviene dall'avambraccio, attraverso i tendini che lo collegano alle punta delle dita. Il pollice opponibile alle altre dita svolge una funzione importantissima consentendo di afferrare gli oggetti con precisione.»

Quali patologie reumatologiche la colpiscono?

«In presenza di dolori alle dita, al pollice o al polso e di ridotta mobilità, potrebbe trattarsi di

una forma di reumatismo. L'artrosi è la più frequente tra le patologie: si tratta di una degenerazione progressiva della cartilagine articolare della mano. La cartilagine si assottiglia causando lo sfregamento tra le ossa e provocando l'infiammazione, accompagnata da dolori e rigidità nei movimenti. In stadio avanzato potrebbe causare anche formazione di protuberanze ossee. Colpisce spesso più di un'articolazione delle dita (si parla di poliartrosi) e si presenta in una persona su tre dopo i cinquant'anni. In generale, le persone sedentarie sono maggiormente esposte al rischio di artrosi poiché muovendosi poco viene prodotto poco liquido sinoviale – il nutrimento della cartilagine – esponendola al rischio di usura. Anche l'ereditarietà può incidere sull'insorgenza della malattia. In presenza di artrosi le articolazioni sono doloranti, gonfie, rigide, soprattutto al mattino.

La diagnosi di artrosi arriva dopo un'attenta anamnesi (raccolta di informazioni riguardanti il paziente) ed un esame clinico da parte del medico. Un eventuale test di diagnostica per immagini (radiografie, etc.) viene svolto solo se risulta necessario approfondire la natura e il grado della degenerazione della cartilagine. Trattandosi di una malattia cronica legata all'usura, non vi è un **trattamento** che permetta la guarigione, tuttavia è possibile alleviare i sintomi e migliorare la mobilità delle dita. Di base si predilige una **terapia conservativa** con approcci che vanno dal riposo, all'applicazione di impacchi di ghiaccio sulle zone doloranti. Vengono solitamente somministrati farmaci antinfiammatori non steroidei (FANS) come l'ibuprofene, Voltaren, etc. Quando i FANS non risultano efficaci e il dolore persiste, il medico può consigliare iniezioni dirette di corticosteroidi nelle articolazioni dolenti. È anche possibile indossare dei tutori particolari durante la notte per contenere il tipico dolore mattutino. Tra le tecniche manuali, la **fisioterapia** aiuta a togliere le contratture muscolari, l'**ergoterapia** suggerisce comportamenti atti a proteggere l'articolazione e recuperare la mobilità della mano. A seconda della situazione, l'**approccio chirurgico** contempla vari tipi di intervento: dalla ricostruzione della/le articolazioni danneggiate con l'inserimento di protesi o tessuti sintetici (legamenti, tendini sintetici), alla fusione delle parti ossee implicate nell'infiammazione, o ancora alla rimozione del tessuto osseo in eccesso.

L'artrite causa uno stato infiammatorio dell'articolazione, che si gonfia, provoca dolore anche a riposo e rigidità mattutina, andando ad interferire notevolmente sulle normali attività quotidiane. La forma più frequente è l'artrite **reumatoide**, che colpisce le articolazioni delle dita delle mani in maniera simmetrica. Un'altra forma è



Dr. Mauro Lucini, specializzato in reumatologia.



L'opuscolo "Una manciata di consigli - Capire il reumatismo della mano, trattarlo prevenirlo" presenta brevemente le principali malattie reumatiche della mano e fornisce utili consigli per proteggere le articolazioni. È sfogliabile sul sito reumatismo.ch (shop) o può essere ordinato presso il segretariato LTCR: Tel.: 091 825 46 13, info.t@rheumaliga.ch e ricevuto gratuitamente a casa.

quella **psoriasica** che, accanto alla manifestazione cutanea e ungueale, provoca uno stato infiammatorio delle dita. A differenza dell'artrite reumatoide colpisce normalmente le articolazioni in maniera asimmetrica ovvero a destra o a sinistra. Le artriti legate ai depositi di cristalli nelle articolazioni quali **gotta** e **pseudogotta** possono manifestarsi anche alle mani. La prima deriva da depositi nelle articolazioni di cristalli di acido urico, la seconda di cristalli di calcio.

Abbiamo finora parlato di articolazioni ma anche le parti molli come muscoli, tendini e legamenti della mano possono esser fonti di dolore. Tra le patologie più comuni vi è la **tenosinovite** (tendinite) che si sviluppa spesso a causa di un sovraccarico dovuto a dei movimenti ripetitivi legati ad attività domiciliari (pulizie), lavorative (lavori di forza, utilizzo mouse del computer) o sportive. Tutori, fasciature, pomate e farmaci antiinfiammatori costituiscono la terapia conservativa, sedute di ergoterapia insegnano la postura corretta. Altresì frequente è la **sindrome del tunnel carpale**, nella quale il nervo mediano è compresso nel canale carpale: inizia con un formicolio notturno alla mano a cui fa seguito una perdita di sensibilità e dolore. Il trattamento prevede tutori, fasciature e iniezioni, chirurgia nei casi più avanzati”.

Qualche rimedio casalingo efficace?

«Un massaggio alle mani con un po' di crema o olio ha un notevole effetto lenitivo: massaggiare dal palmo al dorso, soffermarsi su ogni dito dalla base alla punta e nello spazio alla base tra un dito e l'altro. Altro rimedio facile e piacevole è il bagno di lenticchie: riempire una ciotola di lenticchie crude e per cinque-dieci minuti muovere le mani al suo interno scavando e lasciandole scorrere tra le dita; viene in questo modo riattivata la circolazione sanguigna. Le lenticchie scaldate al forno o nel microonde aiutano quando le dita sono rigide, mentre fredde da frigo attenuano infiammazioni e gonfiore. Il movimento è fondamentale per la salute delle mani. Un semplice e rilassante esercizio è quello di mimare di suonare il pianoforte: sedersi e appoggiare gli avambracci sul tavolo, rilassare le spalle, usare il piano del tavolo come fosse un pianoforte muovendo tutte le dita, pollice compreso.

È inoltre importante prestare attenzione alle attività di tutti i giorni. Aprire un coperchio, strizzare una spugna, versare l'acqua da una bottiglia, sollevare una padella pesante sono gesti automatici ai quali non si presta attenzione ma che spesso vengono svolti assumendo posizioni a danno delle articolazioni. Movimenti corretti ed eventualmente l'utilizzo di mezzi ausiliari aiutano a ridurre lo sforzo e sgravano le articolazioni da sovraccarichi dannosi.

Le mani sono uno strumento fondamentale del nostro corpo, prendersene cura preserva l'autonomia nella vita di tutti i giorni. In caso di dolore persistente è bene rivolgersi al proprio medico per evitare danni permanenti».

SBAGLIATO



CORRETTO



Un Ciclo di incontri alla scoperta di scrittrici che hanno legami con il Ticino

Il primo appuntamento si terrà il prossimo 10 febbraio ad Aurigeno e sarà dedicato a Patricia Highsmith

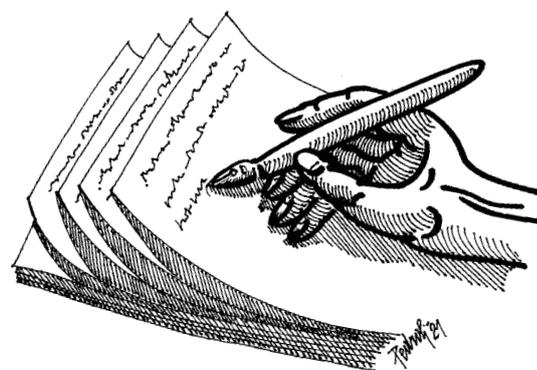
Redazione di Avaeva

L'idea è pianificare ogni mese un incontro, alternando Sopraceneri e Sottoceneri, per valorizzare quelle donne, ticinesi e non, che hanno svolto la loro attività nel nostro Cantone e dunque per qualche motivo vi sono legate: perché ci sono nate, ci si sono trasferite in età adulta o forse hanno deciso di trascorrervi una piccola parte della loro esistenza.

Patricia Highsmith

Iniziamo il prossimo 10 febbraio con la scrittrice noir Patricia Highsmith, famosissima autrice di numerosi bestsellers fra i quali ricordiamo "Scososciuti in treno" (1950), suo primo grande successo, "Il talento di Mr. Ripley" (1955), "Il grido della civetta" (1962), dai quali sono state adattate diverse trasposizioni cinematografiche.

Patricia Highsmith è una scrittrice statunitense, nata in Texas nel 1921. Le sue opere sono per lo più ambientate in Europa, quel vecchio continente dove si stabilirà nel 1963 – prima in Inghilterra, poi in Francia, infine in Svizzera. Dopo lo straordinario successo dei suoi libri, ha infatti deciso di trasferirsi ad Aurigeno, un tranquillo villaggio della Vallemaggia, per allontanarsi dalle luci della notorietà e continuare a scrivere in tranquillità. Purtroppo la mancanza di sole durante alcuni mesi invernali, le pesava. Pertanto si trasferì in seguito a Tegna, dove costruì una casa. Ha vissuto in Ticino per quindici anni, fino alla



sua scomparsa avvenuta nel febbraio del 1995. Ci ha lasciato dopo la morte oltre ottomila pagine di materiale, appunti, note, sul periodo dal 1941 al 1995, grazie alle quali si è potuto scoprire qualcosa in più sulla sua personalità geniale e schiva. La Vallemaggia e le Terre di Pedemonte hanno offerto alla scrittrice quello che non è riuscita a trovare altrove: una vita appartata, piuttosto isolata dal mondo esterno, caratterizzata da pochi contatti con altre persone – proprio come lei desiderava, coltivando l'introspezione, suo marchio di fabbrica. Nella sua carriera di scrittrice ha scritto oltre trenta libri, appassionata esploratrice degli aspetti più profondi della psiche umana, anche di quelli più oscuri.

L'incontro

Il Movimento AvaEva desidera offrire a tutte le interessate e a tutti gli interessati un pomeriggio di scoperta di questa grande scrittrice, approfondendone alcuni aspetti interessanti come la visione femminile e femminista, il desiderio di allontanarsi dalla vita mondana e trascorrere del tempo in solitudine, ma anche dettagli curiosi come il grande amore per i gatti. Ci accompagnerà in questo viaggio Vivien De Bernardi, sua esecutrice testamentaria oltre che grande amica. Interverranno inoltre Odille Pedrolì Conrad e suo marito Pierre Pedrolì, vicini di casa ad Aurigeno. Patricia Highsmith avrebbe compiuto cento anni il 19 gennaio 2021.

Vogliamo celebrare la sua vita e le sue opere attraverso il nostro pomeriggio di approfondimento.

"Ogni buon libro si scrive da solo; basta non disturbarlo." Patricia Highsmith

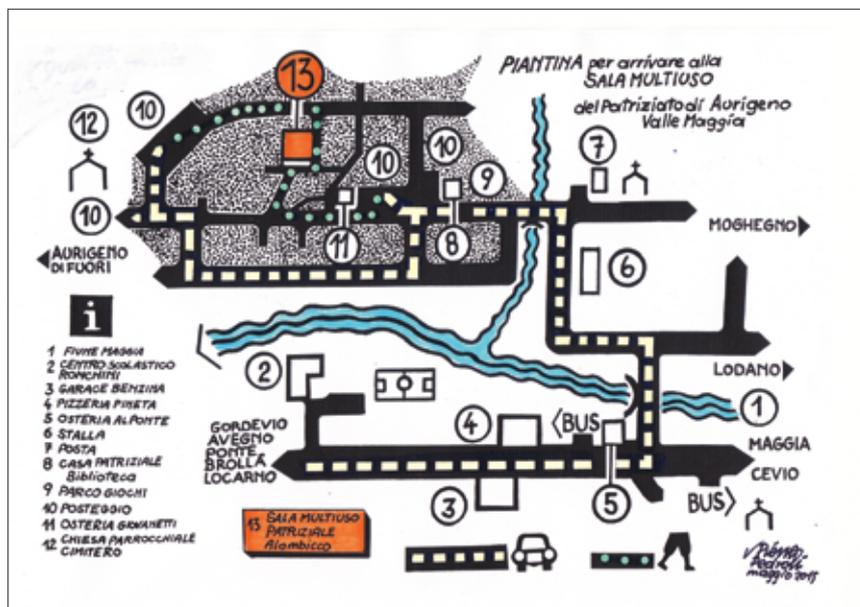
Quando: 10 febbraio, ore 14.00-16.00. Seguirà una merenda

Dove: Saletta del Patriziato di Aurigeno (sopra l'Alambicco).

Evento gratuito, ringraziamo l'Associazione Aperello per il prezioso sostegno.

L'evento si terrà nel rispetto delle normative anti Covid. **Iscrizione obbligatoria entro il 5 febbraio scrivendo a: info@avaeva.ch o telefonando allo 076 679 07 78.**

Per scoprire i prossimi incontri vi invitiamo a visitare il nostro sito www.avaeva.ch.



“Sentire” bene per riuscire meglio a scuola

di Maria Grazia Buletti

Un progetto della SUPSI (In-formazione@Inclusione) vuole realizzare un sito Internet con lo scopo di “favorire l’inclusione di allievi con bisogni educativi speciali ed essere, quindi, un supporto alla formazione di base e continua dei docenti”. ATiDU raccoglie la richiesta di un contributo che parli degli allievi deboli d’udito e decide di dare voce proprio a qualche giovane che si è confrontato con la scuola, e che quindi può ben descrivere quanto si può fare per favorire l’apprendimento e l’inclusione di questi ragazzi. I diretti interessati hanno risposto in un video (<https://www.atidu.ch/index.php/2-uncategorised/81-maschere-e-disabilita>), indicando difficoltà, strategie e possibili soluzioni. Ad esempio, Dario, 30 anni, ha l’apparecchio acustico da quando ne aveva 5, ma vanta un percorso scolastico di tutto rispetto: scuole dell’obbligo, liceo e politecnico. Significative le sue preziose suggestioni: «Non ci si è subito accorti del mio problema d’udito perché ero un bambino normale, fino a che i docenti e i miei genitori hanno sospettato che forse non ci sentivo bene. Allora sono stato visitato dall’otorino e si è compreso perché facevo anch’io tutto quanto facevano i miei compagni, ma con un po’ di ritardo, e perché non rispondevo se mi si chiamava se ero voltato di schiena: avevo una perdita uditiva di 80 Decibel e ho cominciato a portare gli apparecchi acustici». Ciò non gli ha impedito di scalare con successo il percorso scolastico per il quale oggi può dare qualche consiglio a docenti e compagni sull’inclusione scolastica dei ragazzi deboli d’udito: «Vale la pena concentrarsi sull’ambiente scolastico, eliminando i rumori esterni e chiudendo le finestre (traffico, tosaerba); il docente può porre il ragazzo il più vicino possibile alla cattedra o alla lavagna, e nelle lezioni di condivisione è utile mettersi tutti in formazione a ferro di cavallo, di modo che ciascuno possa guardare gli altri in faccia. Gli insegnanti non dovrebbero nascondere il volto (non cambiando spesso posizione), non parlare di schiena, ed evitare di mettere le mani davanti alla faccia. Le aule non perfettamente insonorizzate (vetri o suoni che rimbombano) possono essere adeguate con pannelli fono-assorbenti per ridurre l’eco e permettere una migliore comprensione. Infine: i docenti devono essere informati sulla presenza di un debole d’udito per potersi confrontare sui suoi bisogni (ciascuno trova fastidioso qualcosa piuttosto di qualcos’altro), provando a risolverli insieme». E come conclude Anna, sorda con un impianto cocleare che chiama orecchio bionico: «La fatica è davvero tanta a fine giornata, più di quella degli allievi udenti, però riuscirò a farcela grazie a tutti questi mezzi ausiliari e agli accorgimenti messi in pratica da docenti e compagni».

Contatti & Info: info@atidu.ch

La comprensione passa per il dialogo

di Marika Candiotti

Sin dall’inizio delle scuole medie sono stata sempre chiara con i miei docenti: ho parlato loro apertamente e senza vergogna del mio problema d’udito, spiegando loro soprattutto quali accorgimenti potevano essere utili sia in classe sia durante eventuali test orali. Questo mio atteggiamento ha particolarmente agevolato il mio percorso scolastico.

La grande svolta c’è stata all’inizio del Liceo, quando con la disponibilità del direttore è stato possibile organizzare una riunione in cui ho potuto spiegare in modo dettagliato la situazione a tutti i miei docenti.

La presenza di una rappresentante di ATiDU a questa riunione ha fatto la differenza, in quanto a sua volta ha potuto spiegare, da persona normo udente e che quindi capisce la confusione e le perplessità dei docenti, i problemi di una studentessa con problemi d’udito. Oggi sto cercando di portare avanti questo approccio anche all’università: parlo sempre con i miei professori, e mi avvalgo dell’appoggio dell’ufficio che si occupa degli studenti con disabilità.



infoatidu

Associazione per persone con problemi d'udito

ATiDU
Ticino e Moesano
Salita Mariotti 2
6500 Bellinzona
Tel: 091 857 15 32
info@atidu.ch
www.atidu.ch
CCP 69-2488-3

**ATiDU
vi
ascolta
tutti!**



Sentiero Alpino Calanca

La prima via



Il "Sentiero Alpino Calanca" è un itinerario di alta montagna che si dirama principalmente sopra i duemila metri dunque oltre il limite del bosco; è un susseguirsi di scoperte lungo i ripidi fianchi della catena montuosa che divide la Mesolcina dalla Val Calanca: meravigliosi laghetti di montagna, alpeggi, valichi, creste con aeree guglie e pinnacoli, panorami mozzafiato, vedute sul fondovalle posto quasi duemila metri più in basso. Grazie alla bandita federale di Trescolmen è inoltre facile ammirare una ricca fauna alpina, tra cui spicca lo stambecco.

Formato 32 x 23 cm

Pagine 224

Prezzo Fr. 50.- (+ spese postali)

Ordinazione:
SalvioniEdizioni

Via Ghiringhelli 9 | 6500 Bellinzona | Tel. 091 821 11 11
libri@salvioni.ch | www.salvioni.ch

Libertà di muoversi con noi!

Herag AG è un'azienda svizzera a conduzione familiare che, da quasi 40 anni, aiuta i suoi clienti a mantenere l'autonomia di movimento garantendo confort e sicurezza. Vanta inoltre un ottimo servizio di assistenza!



Stannah
In collaborazione con **HERAG**

Consulenza gratuita e
senza impegno!

HERAG AG

Via Arbostra 33
6963 Pregassona
sales@stannah.ch
www.stannah.ch

Lugano

T 091 210 72 49

tagliare qui >

Invio informazioni gratuite:

Nome TER/01

Cognome

Via

CAP / Città

Telefono

Compila il coupon e invialo a:
Herag AG, Tramstrasse 46,
8707 Uetikon am See

Volontari: la linfa di ogni Centro diurno

di *Katjuska Schär*, responsabile coordinamento volontari ATTE

L'ATTE è ricca di attività grazie al tempo, alle competenze e alla professionalità che ogni volontario con passione e gioia mette a disposizione. I nostri centri sono vivi e pieni di proposte attraverso lo spirito di iniziativa e la creatività di ogni gruppo di volontari che li compongono. Torniamo ad animare questa rubrica della rivista con un focus speciale sui gruppi e sulle persone che rendono possibile la crescita di ATTE: i volontari.

Ho iniziato pian piano a conoscere i vari centri e i gruppi, il primo (per pura casualità) che ho incontrato e che mi ha accolto a braccia aperte è stato il gruppo di Sementina che, con l'occasione di questo spazio nella rivista, vi presento.

Il gruppo è nato nel 1987, attivo da ben 35 anni sul territorio, ha conosciuto varie realtà e visto la storia del paese cambiare sotto i suoi occhi: da comune a quartiere, da ritrovarsi nei vari ristoranti del paese ad avere l'accesso dei locali del nuovo centro Al Ciossetto.

La sua crescita, continuità e successo si deve, oltre all'attuale presidente Giorgio Albertella, al gruppo di volontari e anche a Nicoletta Morinini, la responsabile del gruppo. Per chi non la conoscesse è una persona incredibilmente vivace, ricca di idee, con tanta iniziativa, spiritosa e coinvolgente, con il polso giusto per condurre il gruppo al successo. Coinvolta fin dall'inizio, quando era ancora maestra delle scuole elementari di Sementina, oggi gestisce un gruppo di 10 persone affiatate, in un bel clima collaborativo e i compiti sono ottimamente distribuiti: insomma ci si diverte e si mangia bene!

Un gruppo che collabora bene, che è dinamico e flessibile, è vincente e riesce a rendere speciali i momenti di ritrovo. Accolta a poche settimane dall'inizio del lavoro, mi hanno fatta sentire a mio agio e sorridere. È piacevole osservare come anche i soci apprezzino l'offerta e malgrado l'animazione avvenga in uno spazio comune del quartiere, dove non è possibile personalizzare in modo permanente gli spazi, ci si sente accolti e in famiglia. Ogni settimana, di martedì, secondo il ca-



Il gruppo dei volontari del Centro d'incontro Al Ciossetto Sementina – sezione di Bellinzona in piedi Verena Sonderegger, Giorgio Albertella, Nicoletta Morinini, Pia Grossi, Liviana Bernardazzi, Giuseppe Del Notaro, Ida Guidotti, accosciati Mariagrazia Morisoli, Daniela Albertella e Livia De Filippis

lendaro scolastico, il centro Al Ciossetto si anima con svariate attività: un pranzo al mese, tombole, lezioni UNIS, escursioni e viaggi, festa dei compleanni, controllo della pressione (di norma ultimo martedì del mese per tutta la popolazione) e molte altre attività.

Chiacchierando con il gruppo di volontari ho forse scoperto la ricetta segreta del loro successo: stare insieme, investire il tempo in un'attività collettiva ben organizzata divertendosi.

«Amo il contatto con la gente», «Facciamo un'ottima cucina!», «L'ambiente è bellissimo e ci fa piacere lavorare», «Desideriamo tanto riprendere la normalità» (riferito alla situazione pandemica ndr.), «Durante il lockdown ho sofferto, troppo si è fermato lasciandomi senza nulla da fare», «Continuiamo ad esistere perché ognuno fa la propria parte e ci sono volontari». Queste sono alcune delle frasi che mi hanno donato con un sorriso e la gioia di mettersi a disposizione per gli altri, durante il pranzo a cui ho partecipato. La loro unione, l'attenzione che hanno l'un l'altro e la capacità di ritagliarsi dei momenti conviviali fa sì che il gruppo collabori ottimamente contribuendo alla riuscita delle loro proposte. In particolare, quando ho chiesto a Nicoletta come si fosse avvicinata al mondo del volontariato e cosa consiglierebbe a

chi inizia a farlo ora, mi ha sorriso spiegandomi che per lei è stato naturale, una conseguenza della sua vita e delle scelte fatte: sempre attiva con la scuola e responsabile anche della sezione scout di Sementina, quando anni fa le hanno proposto di creare attività con gli anziani non ha esitato. La facilità di relazione e le conoscenze della popolazione locale l'hanno agevolata in tal senso nelle svariate iniziative. Anche nella ricerca dei volontari, conoscendosi tutti in paese è facile trovare qualcuno che desideri collaborare per il successo delle proposte del gruppo ATTE di Sementina.

Il consiglio che una veterana dei volontari dona a chi si avvicina per la prima volta a questo mondo è di essere aperti, disponibili a conoscere, imparare e collaborare in un agire spontaneo.

Ringrazio di cuore di aver avuto la possibilità di conoscere questa bella realtà bellinzonese. A presto con nuovi contributi chissà quale sarà il prossimo gruppo presentato in queste pagine?

Se il loro esempio vi ha incuriosito e desiderate partecipare a queste attività vi ricordo che siamo alla ricerca di nuovi collaboratori volontari, non esitate ad annunciarvi per contribuire a far crescere la famiglia ATTE. volontariato@atte.ch.



Il Mendrisiotto due volte sul podio

Oro e bronzo vinti al Torneo cantonale ATTE a Sementina

Si è svolto giovedì 11 novembre 2021 al Centro Al Ciossetto, il Torneo Cantonale ATTE di scopa organizzato dal Segretariato cantonale in collaborazione con il Gruppo ATTE di Sementina. In gara 14 coppie provenienti 5 dal Bellinzonese, 4

da Biasca e Valli, 1 dal Luganese e 4 dal Mendrisiotto. Presente quale Direttore di gara il signor Francesco Besomi. La manifestazione si è svolta in modo ottimale e con la soddisfazione di tutti i partecipanti. Un ringraziamento in modo particolare al presidente del Gruppo ATTE di Sementina signor Giorgio Albertella e ai suoi collaboratori per l'ottima organizzazione ed il buonissimo pranzo servito dai volontari. La classifica finale ha dato il seguente risultato:
1° posto la coppia Mapelli Claudio e Ri-

gamonti Giordano, Sezione Mendrisiotto
2° posto la coppia Chinotti Mauro e Giovanni Maggetti, Sezione Biasca e Valli
3° posto la coppia Tantardini Rolando e Ortelli Pierluigi, Sezione Mendrisiotto

Al termine è stata assegnata la challenge alla sezione del Mendrisiotto.

Achille Ranzi Presidente, commissione Cantonale Manifestazioni



A settembre, assemblea di gestione per il Gruppo Melide.

LUGANESE Gruppo Melide

Assemblea di gestione 2020

Giovedì 23 Settembre 21 con inizio alle ore 14.30 e con una buona presenza di soci, si è tenuta finalmente l'Assemblea della gestione 2020. Infatti, per i noti motivi legati al virus Covid19 non ci è stato permesso di tenere questa importante assise. I lavori sono stati ben diretti della Signora Marietta Masdonati.

Sono stati approvati all'unanimità la relazione presidenziale, la relazione finanziaria ed il rapporto dei revisori. La relazione finanziaria è buona, ma il comitato deve essere attento nell'amministrare la stessa. Alle nomine statutarie, dopo la rinuncia della Signora Franca Postizzi di Morcote alla quale va il nostro ringraziamento, è stato proposto ed eletto all'unanimità Pietro Brunner (detto Pedro). Tutti gli altri membri in carica si ripresentavano e sono stati rieletti.

Presidente per il periodo 2021-24 è stato riconfermato all'unanimità Aldo Albisetti.

Pertanto, il Comitato è così composto: Aldo Albisetti, Presidente - Fabio Masdonati, Vice-presidente - Maura Richelli, Segretaria - Christina Monti, Cassiere - Doris Fancello, suppl. cassiere

- Adriana Ceruti - Salvatore Mistretta - Maria-Chiara Antognetti - Pedro Brunner.

Per la parte straordinaria di importante la modifica parziale dell'articolo 11 dello Statuto che viene così completato *"per esser membro del Comitato è obbligatorio aver pagato la tassa annuale di socio dell'ATTE Cantonale"*

La modifica è stata approvata all'unanimità.

In chiusura dei lavori è stato presentato ed approvato dai presenti il programma di attività del 2. semestre 2021.

MENDRISIOTTO Gruppo Maroggia

I colori dell'arte di strada

Quali e quante emozioni possono suscitare le opere degli artisti di strada in mostra dallo scorso mese d'agosto nel museo a cielo aperto di Maroggia? È la domanda alla quale abbiamo cercato di dare una risposta noi soci ATTE (una cinquantina, il gruppo di visitatori più numeroso da quando è stata aperta la mostra) che mercoledì 24 novembre siamo stati protagonisti della visita guidata organizzata ed offerta dalla Sezione ATTE del Mendrisiotto. Il pomeriggio dedicato alla mostra voluta dal Comune di Maroggia e dalla sua Commissione culturale ha preso il via dal piazzale antistante la sede della nota galleria d'arte Artrust la cui direttrice, Signora Patrizia Cattaneo Moresi, è anche la curatrice della Triennale di Maroggia che per l'edizione 2021 ha scelto di dare spazio a questa tipologia d'arte. Divisi in due gruppi accompagnati dalle rispettive guide, la spumeggiante e simpatica Giada ed il bravo Matteo che ci hanno dato tante ed interessanti informazioni in merito ai 25 artisti ed alle loro opere, abbiamo percorso le vie del paese sostando davanti a muri e pareti di case

e nel cortile del Mulino distrutto un anno fa da un terribile incendio, tutti luoghi dove fino al 31 gennaio 2022 saranno presenti i lavori oggetto di ammirazione e di commenti d'ogni genere. Si commenta e si critica come è giusto che sia perché l'arte deve far discutere e trasmettere emozioni vere e profonde. Le opere create con materiali di diverso tipo, ceramica, bomboletta spray, alluminio, acciaio, ferro, collage, stencil, pizzo, nastro adesivo, e scaturite dalla fervida fantasia degli artisti di strada, hanno catturato per un paio d'ore la nostra attenzione, mentre i raggi del sole che ci ha onorati della sua presenza le accarezzavano con la delicatezza di un innamorato. Gli artisti di fama europea, e quelli del panorama svizzero e ticinese che in questi mesi hanno riscosso un grande successo di pubblico e di stampa, non hanno lasciato indifferenti nemmeno noi. Dopo la lunga passeggiata, coi pochi soci rimasti sul posto, abbiamo colto al volo l'occasione di poter dare un'occhiata alle opere di Banksy, fra i più famosi e controversi artisti del mondo, un personaggio dalla identità sconosciuta e ben nascosta dietro le fitte nebbie di un intrigante mistero, esposte nella galleria Artrust. La visita è stata un successo, e se alla fine della giornata le mani erano infreddolite al pari dei piedi, il cuore era caldo e colmo di soddisfazione. Un grazie, dipinto da mille sfumature di colori, lo dobbiamo esprimere agli organizzatori.

Comunicazione: a tutti i corrispondenti di sezione grazie mille per la collaborazione. Il termine di inoltro dei vostri contributi per la prossima edizione della rivista è fissato per il 23 febbraio 2022.



Visita guidata alla scoperta della street art per il Gruppo Maroggia, in occasione della Triennale di Maroggia curata dalla galleria d'arte Artrust.

SEZIONE REGIONALE DEL BELLINZONENSE

Centro diurno, Via Raggi 8, 6500 Bellinzona, 091 826 19 20, apertura lunedì pomeriggio dalle 14.00 alle 17.00, www.attebellinzonese.ch - info@attebellinzonese.ch
Per tutte le attività è richiesto il Certificato Covid.

Assemblea generale ordinaria

Mercoledì 9 marzo, ore 10.00 Centro diurno.
Ordine del giorno:

1. saluto del presidente del giorno
 2. controllo delle presenze
 3. saluto degli ospiti
 4. nomina degli scrutatori (2)
 5. approvazione verbale assemblea 22.09.2021
 6. relazione presidenziale
 7. rapporti dei responsabili: Centro diurno, Gruppo Arbedo-Castione, Gruppo Sementina, Gruppo Visagno-Claro
 8. relazioni finanziarie: Sezione, Centro diurno, rapporto dei revisori
 9. approvazione dei conti 2019-2020-2021
 10. eventuali e chiusura.
- Iscrizioni entro il 1. marzo 2022.

Do ciacer e un caffè

ogni martedì dall'8 febbraio, dalle 10.00 alle 11.30, scambio di opinioni su temi d'attualità.

Pranzi della domenica con Kurt, Centro diurno, ore 12.00 13 febbraio,

Insalata mista, ossibuchi di maiale con risotto, macedonia di frutta.
Prezzo: CHF 15.-
Iscrizioni entro martedì 8 febbraio.

13 marzo,

Insalata mista, arrosto di maiale con patate al forno e piselli e carote, gelato.

Prezzo: CHF 15.-

Iscrizioni entro martedì 8 marzo.

10 aprile (domenica delle Palme),

Ravioli in brodo, capretto al forno con patate, formentino, macedonia di frutta con gelato.

Prezzo: CHF 20.- tutto compreso.

Iscrizioni entro martedì 5 aprile.

Gioco delle Bocce

martedì pomeriggio al Ristorante Tenza a Castione.

Bridge per principianti

incontri settimanali di due ore il mercoledì pomeriggio.
Corso gratuito, il materiale sarà messo a disposizione dei partecipanti.

Interessati rivolgersi a Laszlo Tölgyes 091 825 70 50 - 076 396 97 28.

Luoghi di interesse a pochi passi da casa

Visita accompagnata da una guida professionista.

Durata 1 ora e 30, gruppo di 15 persone.

La Collegiata di Bellinzona e l'Oratorio del Corpus Domini

venerdì 25 marzo, ore 14.30.

Prezzo: CHF 12.-- a persona per la guida.

Iscrizioni entro il 17 marzo.

Gruppo di Arbedo-Castione

Centro sociale, 6517 Arbedo, aperto tutti i giovedì dalle 14.00 alle 17.00. Quando c'è il pranzo dalle 11.30.

Corrispondenza: Gruppo ATTE "L'Incontro", 6517 Arbedo.

Iscrizioni: Centro sociale, Rosaria Poloni 091 829 33 55, Paola Piu 091 829 10 05

Le attività verranno espone mensilmente agli albi del Comune di Arbedo-Castione, nelle Chiese di Arbedo e Castione e sul sito <https://atte-arbedocastione.blogspot.com>

Assemblea generale ordinaria giovedì 24 febbraio, ore 14.00.

Gruppo di Sementina

Centro d'incontro, Al Ciossetto, 6514 Sementina, aperto il martedì pomeriggio. Iscrizioni: Nicoletta Morinini 079 279 11 54.

Ritrovo al Centro (martedì)

1. febbraio, 8 e 15 marzo, 5 aprile, seguirà programma, 22 febbraio e 29 marzo, controllo della pressione e festa dei compleanni.

Assemblea generale ordinaria martedì 8 febbraio,

ore 14.00 ritrovo al Centro. ore 15.30 Assemblea generale ordinaria.

Pranzo al Centro

martedì 15 febbraio e 22 marzo, ore 12.00. Iscrizione obbligatoria.

Comunicazioni varie

Ulteriori informazioni o eventuali modifiche di programma saranno espone all'albo del Centro al Ciossetto.

Gruppo Visagno-Claro

Presidente ad interim: Fabiana Rigamonti, 091 863 10 18, frigamontiguadali@gmail.com

Assemblea generale ordinaria

Data e luogo da definire.

Pranzo al campo di calcio

marzo, data da definire.

Festa di primavera

aprile, data da definire.

Comunicazioni varie

Dettagli e date sulle locandine espone all'albo comunale, nei negozi di Claro in farmacia.

SEZIONE REGIONALE DI BIASCA E VALLI

Via Giovannini 24, 6710 Biasca, 091 862 43 60, www.attebiascaevalli.ch. Presidente Lucio Barro, 6777

Quinto, 091 868 18 21, luccio.barro@bluewin.ch. Attività sportive e gite: Centro diurno Biasca, 091 862 43 60, coordinatore Centro 079 588 73 47.

Assemblea generale ordinaria giovedì 24 marzo ad Airola.

Corsi di nuoto

Al mercoledì e al venerdì (calendario scolastico) Piscina Scuole medie a Biasca.

Centro diurno socio assistenziale Biasca

Via Giovannini 24, 6710 Biasca, 091 862 43 60.

Aperto dal lunedì al venerdì dalle ore 9.00 alle 17.00 Verranno proposte attività varie. Fine settimana: secondo programma.

Attività

PRANZO dal lunedì al venerdì dalle 12.00 alle 13.30
CAFFÈ, CORNETTO E MUSICA CLASSICA lunedì dalle 9.45 alle 10.15
ACCENDIAMO LE SINAPSI CON LE PERCUSSIONI lunedì dalle 13.30 alle 15.00

PARLIAMO FRANCESE lunedì dalle 14.00 alle 15.00

PARLIAMO INGLESE lunedì dalle 15.00 alle 16.00

CAFFÈ NARRATIVO martedì dalla 9.15 alle 10.00

MEMO SPAGNOLO martedì dalle 10.15 alle 11.15

CANTO martedì dalle 14.00 alle 16.30

TAVOLI PER IL GIOCO DELLE CARTE E DI GRUPPO martedì, giovedì e venerdì dalle 14.00 alle 16.30

GINNASTICA DOLCE

mercoledì dalle 10.00 alle 11.00

venerdì dalle 9.45 alle 10.45

ATTIVITÀ CREATIVE

il terzo mercoledì del mese conferenza

PRANZO DEI COMPLEANNI

il quarto mercoledì del mese dalle 12.00 alle 13.30

YOGA

mercoledì dalla 16.45 alle 17.45

VIAGGIO NEL NOSTRO TERRITORIO

giovedì dalle 10.00 alle 11.30

PALESTRA DELLA MEMORIA

giovedì dalle 14.00 alle 16.30

ATTIVITÀ SERENA

venerdì dalle 13.30 alle 16.00

SPORT OVER 60

lunedì dalle 18.00 alle 19.30

contattare Yves 091 862 43 60.

Comunicazioni varie

I dettagli delle attività in bacheca al Centro diurno o sul sito. Consultate il nostro sito www.attebiascaevalli.ch per altre informazioni. Mensa per ragazzi dal 4° anno delle elementari, per info contattare Maria 091 862 43 60.

Centro diurno Faido

Casa San Giuseppe, 6760 Faido, 079 442 86 62, aperto il mercoledì dalle 14.00. Responsabile: Silva D'Odorico 091 866 11 38.

Pranzi e festa dei compleanni (mercoledì)

9 febbraio, iscrizioni entro il 7 febbraio, 16 marzo, iscrizioni entro il 14 marzo, 13 aprile, iscrizioni entro l'11 aprile.

Tombola

mercoledì 30 marzo.

Altri eventi verranno organizzati a seconda dell'evolversi della situazione (Covid).

Centro diurno Monte Pettine, Ambri

091 868 13 45, apertura da lunedì a sabato dalle 14.30 alle 19.00.

Responsabile:

Lucio Barro 091 868 18 21.

Per pranzi e manifestazioni diverse consultare il sito www.attebiascaevalli.ch

Centro diurno Olivone

Presso Sala patriziale.

Coordinatrice: Sonia Fusaro, 079 651 03 31

Pranzo

giovedì 10 febbraio e 10 marzo.

Gruppo Blenio-Riviera

Presidente: Daisy Andreetta, 091 862 42 66, daisy.andreetta@hotmail.com

Assemblea generale ordinaria

venerdì 18 febbraio,
ore 14.00 al Centro diurno socio
assistenziale ATTE a Biasca.

Gruppo della Leventina

Presidente: Elena Celio,
079 673 14 54,
elena.celio@bluewin.ch

Assemblea generale ordinaria

venerdì 11 febbraio,
ore 14.30 Centro diurno ATTE Faido.

SEZIONE REGIONALE DEL LOCARNESE E VALLI

Centro diurno, Via dott. G. Varesi
42B, 6600 Locarno, 091 751 28 27.
Aperto dal lunedì al venerdì dalle
14.00 alle 17.00.

Assemblea generale ordinaria

Mercoledì 30 marzo. Ordine del
giorno e conti saranno a disposizione
a partire dal 21 marzo in sede in via
Varesi 42B, Locarno.

Attività al Centro diurno

LAVORI MANUALI: lunedì
CORO: lunedì
GIOCO DEGLI SCACCHI: martedì
GIOCO CARTE: tutti i giorni
TOMBOLA: giovedì
PRANZI: giovedì. Annunciarsi entro il
martedì. Massimo 50 posti.
GIOCO DEGLI JASS: venerdì
UNI3: vedi programma Corsi UNI3

Incontro con Gruppo Alzheimer e
gruppo di auto aiuto (GAA)
giovedì 10 febbraio,
dalle 20.00 alle 21.30 al Centro
diurno.

Comunicazioni varie

Al Centro diurno ATTE di Locarno ha
la sua sede La Portineria di Quartiere,
gestita dall'Associazione Quartiere
Rusca e Saleggi.

Gruppo del Gambarogno

Presidente: Augusto Benzoni,
079 223 84 04, Yvonne Richina,
076 373 30 55. Informazioni sulle
passeggiate Ivano Laffranchi,
091 795 30 55 - 079 723 53 63.

Assemblea generale ordinaria con pranzo

sabato 5 febbraio ore 11.00.

Tombola

giovedì 10 e 24 marzo, 7 aprile
ore 14.00 Sala Ex Denner Quartino.

Comunicazioni varie

L'ATTE Gambarogno collabora con
l'operatrice sociale del Comune di
Gambarogno ed è sempre presente
per eventuali nuove proposte.

Gruppo della Vallemaggia

Iscrizioni: Marco Montemari
079 323 41 17

SEZIONE REGIONALE DEL LUGANESE

Via Beltramina 20A, 6900 Lugano,
091 972 14 72, www.lugano.atte.ch,
cdlugano@atte.ch
Presidente Achille Ranzi, 6962 Viga-
nello, 079 793 74 40,
presidente.cdlugano@atte.ch

Assemblea generale ordinaria

fine marzo, data e dettagli da
definire.

Centro diurno socio assistenziale di Lugano

Aperto dal lunedì al venerdì dalle
09.00 alle 18.00, sabato dalle 10.30
alle 17.00, con presenza della
coordinatrice Lorenza, dell'assistente
socio-sanitaria Maya e dell'assistente
socio-assistenziale Stephanie che
propongono attività varie.
Si ricorda che il Centro prende a cari-
co persone con bisogni di assistenza.

Corsi di movimento e di lingue

Ripresa inizio febbraio.
Informazioni allo 091 972 14 72 dalla
9.00 alle 11.00.

Tombola

Date da chiedere al Centro diurno.

Gruppo Alto Vedeggio (compreso Torricella-Taverne)

Centro diurno comunale, Capidogno,
6802 Rivera, aperto l'ultimo giovedì
del mese. Iscrizioni pranzi:
Pina Zurfluh 091 946 18 28
Iscrizioni uscite: Liliana Molteni
091 946 24 24
mara.laffranchi@bluewin.ch

Pranzo

giovedì 24 febbraio, 31 marzo.
Centro diurno Rivera.
Iscrizioni entro il lunedì precedente.

**ATTENZIONE: per partecipare alle attività che
si svolgono all'interno dei Centri diurni
occorre essere in possesso del certificato Covid.**

Gruppo di Breganzona

Presidente: Manuela Molinari 091
966 27 09. Iscrizioni:
Graziella Bergomi 091 966 58 29.

Conferenza

febbraio, data da stabilire.

Tombola

marzo, data da stabilire.

Pranzo con capretto

aprile, data da stabilire.

Comunicazioni varie

I soci saranno informati tramite
circolare.

Gruppo della Capriasca e Val- colla

Casella postale 310, 6950 Tesserete,
atte.capriasca@bluewin.ch

G camminare in compagnia

L'attività settimanale inclusiva "Cam-
minare in compagnia" organizzata in
collaborazione con l'Arena sportiva
del Comune di Capriasca riprende il
13 gennaio.
Ore 9.15 ritrovo presso il piazzale
delle Scuole elementari a Tesserete,
inizio passeggiata a gruppi,
ore 11.00 rientro.
Nessuna iscrizione, attività gratuita.
Per informazioni: Simona Eberli 076
393 40 86, Corrado Piattini
079 377 42 12.

Corso di ginnastica dolce

sedute settimanali al martedì dalle
ore 14.45 alle 15.30, presso il Centro
sociale culturale "Pom Rossin" e
ATTE a Tesserete.
Per informazioni telefonare al no.
076 444 09 32.

Disegno creativo

Interessati prendere contatto con
Cecilia Eiholzer 091 994 36 38.

Escursioni in montagna

Iscrizioni: Corrado Piattini 079 377 42
12 o corradopiattini@bluewin.ch

Escursione con le racchette alla Capanna San Lucio o Capanna Gorda

da definire in base alle condizioni di
innevamento.

Salita 2 h e 30, pranzo in capanna.
Venerdì 25 febbraio,
ore 8.00 ritrovo Centro Sportivo
Tesserete.
Iscrizioni entro il 23 febbraio.

Escursione Alpe di Rompiago

Salita da Bidogno, dislivello 594 m,
2 ore.
venerdì 25 marzo, ore 8.30 ritrovo
Centro Sportivo Tesserete.
Pranzo presso l'Alpe.
Iscrizioni entro il 23 marzo.

Gruppo della Collina d'Oro (compreso Grancia, Sorengo e Carabietta)

Centro diurno, Via dei Camuzzi 7,
Montagnola, 091 994 97 17, aperto
lunedì e giovedì dalle 14.00 alle
17.30. Iscrizioni: Centro diurno 091
994 97 17, Amilcare Franchini
079 337 20 24.

Considerata l'incertezza dovuta alla
situazione pandemica il Comitato ha
deciso che il Centro diurno rimane
chiuso fino a nuovo avviso.
Eventuali modifiche al programma
saranno comunicate all'albo della
sede ed agli albi comunali.
Per informazioni rivolgersi al segreta-
rio sig. Sergio Garzoni 076 329 25 22.

Gruppo di Melide

Sala multiuso comunale, Via Doyro
2, 6815 Melide, aperto di regola il
giovedì pomeriggio. Iscrizioni:
Aldo Albisetti, 091 649 96 12.

ATTIVITÀ SOSPESE FINO A FINE APRILE

Assemblea generale ordinaria
martedì 15 febbraio.

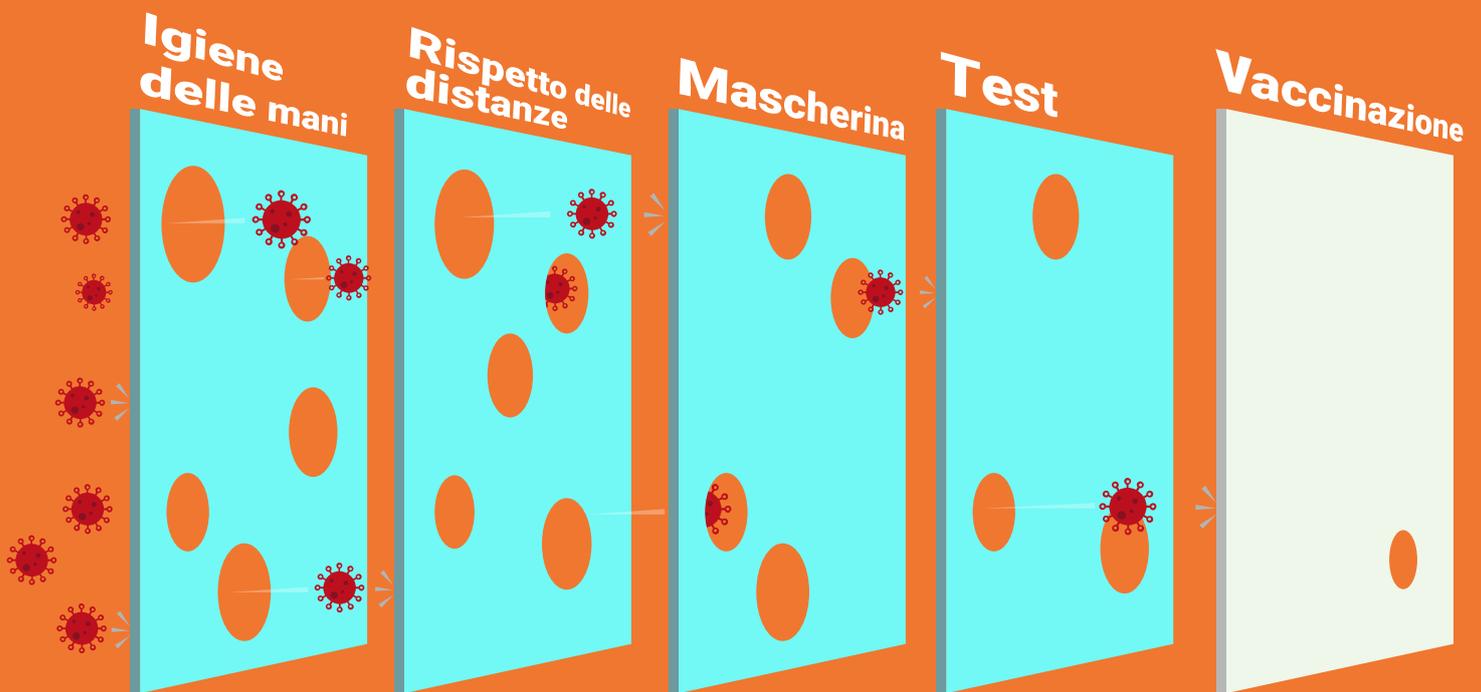
Carnevale con riffa e merenda
giovedì 24 febbraio

Gita allo zoo di Magliaso
martedì 15 marzo.

Gita a Bergamo
Sotto il Monte, dove ha visto i natali
Papa Giovanni XXIII. Sabato 26 marzo.

**Aspettando Pasqua con riffa e
merenda**
martedì 12 aprile.

Massima protezione contro il coronavirus.



L'insieme delle misure di protezione, combinate con la vaccinazione, rappresenta la migliore difesa contro la diffusione del coronavirus.

SEZIONE REGIONALE DEL MENDRISIOTTO

c/o Angelo Pagliarini, Via Mt. Generoso 14, 6874 Castel S. Pietro, 091 683 25 94, www.mendrisio.atte.ch

Assemblea generale ordinaria

mercoledì 16 marzo.

Dettagli verranno pubblicati sul sito e sull'Informatore.

Eventuali attività verranno pubblicate sull'Informatore e sul sito sezione mendrisio.atte.ch

Gruppo Caslaccio

Centro diurno ATTE Caslaccio "del Pepo", Via Nebione 6, 6874 Castel S. Pietro. Informazioni e iscrizioni: mcpcaslaccio@attemomo.ch, Giorgio Comi 076 556 73 70 e sull'Informatore.

Incontri per esercitare la memoria

lunedì pomeriggio con Vera Rizzello.

Proposta di inizio di un gruppo Country

martedì pomeriggio
martedì sera Gruppo Country dalle 19.30 alle 21.00.

Incontri per imparare a giocare a burraco

mercoledì con Silvana Accarino e Vera Rizzello.

Gruppo bocce

mercoledì pomeriggio.

Attività intergenerazionali con i bambini delle scuole vicine

mercoledì pomeriggio.

Tombola con merenda

Ogni ultima domenica del mese.

Gestione orto/giardino da fare assieme

da marzo con la bella stagione.

Tavolata di quartiere una volta al mese

Un pranzo aperto a tutti, con iscrizione.

Proposte per la primavera

Due visite a musei della regione. Una giornata per lo scambio delle piante e dei semi, con pranzo. Un incontro con Country Smile Ticino, per ballare insieme, con pranzo. Incontri tematici anche su proposta dei membri ATTE Mendrisiotto.

Gruppo di Chiasso

Centro diurno, via Guisan 17, 6830 Chiasso, 091 682 52 82 (segreteria telefonica). Aperto lunedì e giovedì (quando c'è la tombola) dalle 14.30 alle 16.30.

Iscrizioni: atte.chiasso@bluewin.ch, Roberto 091 683 64 67.

Visita alla mostra al Museo d'Arte di Mendrisio

giovedì 3 febbraio.

Tombola

giovedì 17 febbraio, 10 marzo, 14 aprile con offerta della colomba di Pasqua.

Pranzo dell'amicizia

mercoledì 23 febbraio e 30 marzo, ore 12.00. Iscrizione obbligatoria. Massimo 20 persone.

Visita al Parco delle camelie a Locarno

mercoledì 23 marzo.

Gruppo di Maroggia (compreso Arogno, Melano e Rovio)

Centro diurno, c/o Casa comunale, Viale Stazione 6, Maroggia, 079 725 42 46.

Informazioni e iscrizioni: al segretario Maurizio Lancini 079 725 42 46.

Iscrizioni pranzi mensili: al cassiere Gianmario Bernasconi 091 649 61 76.

Misurazione della pressione arteriosa

Organizzata dal Comune. Ogni secondo martedì del mese, dalle 11.00 alle 12.00, Casa comunale.

Assemblea generale ordinaria Mercoledì 9 febbraio, presso la sala del Consiglio comunale.

Ordine del giorno:

1. Nomina dell'Ufficio di presidenza: un presidente del giorno e due scrutatori
2. lettura e approvazione verbale assemblea 16.02.2020
3. relazione del presidente sulle attività per gli anni 2020-2021
4. consuntivi 2020: rapporto del cassiere e rapporto del revisore
5. consuntivi 2021: rapporto del cassiere e rapporto del revisore
6. nomina del comitato per il periodo 2022-2024
7. nomina del presidente
8. nomina dell'Ufficio di revisione per l'esercizio 2022: un revisore e un supplente
9. eventuali.

Gruppo di Mendrisio

Centro diurno, Via C. Pasta 2, Casella postale 1046, 6850 Mendrisio/Stazione, 091 646 79 64.

Aperto da martedì a venerdì dalle 14.00 alle 17.00.

Iscrizioni: Centro diurno, Rosangela Ravelli 091 646 47 19.

Gioco delle carte (burraco, scopa, scala quaranta e macchia-velli)

tutti i martedì e giovedì, dalle 14.00 alle 17.00 al Centro diurno.

Assemblea generale ordinaria

giovedì 3 febbraio, ore 14.30 Centro diurno.

Tombola

giovedì 17 marzo, ore 14.30 al Centro diurno.

Comunicazioni varie

Per varie manifestazioni da definire (gite-visita museo, camminate) si prega di consultare il settimanale L'Informatore, telefonare al Centro diurno o a Rosangela Ravelli.

Gruppo di Novazzano

Centro diurno, Via Casate 10, 6883 Novazzano, 079 408 60 94, cdnovazzano@attemomo.ch. Aperto dal lunedì al sabato dalle 14.00 alle 18.00. Iscrizioni al Centro diurno.

Oltre alle normali attività di ritrovo e socializzazione sono previsti i seguenti appuntamenti:

- pranzi del martedì: 8 e 22 febbraio, 8 e 22 marzo, 5 aprile
- gioco della tombola: giovedì 24 febbraio e 31 marzo
- risotto di carnevale: domenica 20 febbraio
- merenda festa delle donne: martedì 8 marzo
- Auguri di Buona Pasqua con colomba: giovedì 14 aprile
- Bocce al Grotto Cercera: venerdì 4, 11, 18 e 25 febbraio, 4 marzo, 11 marzo con pranzo
- ginnastica dolce: venerdì 4, 11, 18 e 25 febbraio
- burraco: tutti i martedì

Assemblea generale ordinaria

Mercoledì 2 marzo.

Ordine del giorno:

1. Approvazione conti 2020
2. Approvazione conti 2021
3. Nomine statutarie.

Manifestazioni cantonali

Torneo scopa

Aprile* - Sezione Biasca e Valli

Assemblea cantonale

24 maggio - Sezione Locarnese e Valli - Palazzetto Fevi Locarno

Rassegna cori

Luglio* - Sezione Mendrisiotto
Mercato coperto Mendrisio o Cave di Arzo

Torneo scacchi

Settembre* - Sezione Locarnese e Valli - CD Locarno

Torneo bocce

Settembre o ottobre* - Sezione Bellinzonese - Ristorante Tenza Castione

Torneo burraco

Novembre* - Sezione Mendrisiotto.

*Le date precise sono ancora da stabilire e verranno comunicate nel corso dell'anno.

Comunicazioni varie

Restano riservate eventuali modifiche di calendario in considerazione della situazione pandemica e dello svolgimento di altre manifestazioni. Vi preghiamo pertanto di consultare il programma presso il Centro o sul sito internet mendrisio.atte.ch

Gruppo Valle di Muggio

Iscrizioni: Miti 091 683 17 53, alle responsabili locali o al presidente Giovanni Ambrogini 079 950 50 90
Bruzella: Rosetta 091 684 12 00
Cabbio, Susy 091 684 18 84
Caneggio: Yvette 091 684 11 57.

Pranzo di Primavera

giovedì 10 marzo

Informazioni dettagliate sulle locandine esposte in tutti i paesi della Valle e sul settimanale L'Informatore.

La parola ai lettori

Care lettrici, cari lettori, potete inviare i vostri scritti o le vostre immagini (l'importante è che siano in alta risoluzione) all'indirizzo mail:

redazione@atte.ch.

Nel limite del possibile, cerchiamo sempre di dare spazio a tutti, per questo è importante che i testi non siano troppo lunghi.

Le stagioni della vita -

La vita è il verde nuovo della primavera,
è la luce dorata della sera.

Ha il profumo delicato delle viole,
la fragranza del bucato steso al sole.

Divampa ardente
come il sole dell'estate.

È la sabbia rovente in riva al mare,
ha il sapore pungente e rurido del sale.

È la bufera, l'urlo del vento,
la tempesta.

È il sole che spalanca la finestra,
e invita a uscire, a sperare,
a sognare ed a far festa.

La vita splgora allegra
nei colori smaglianti dei boschi autunnali.
Ha il profumo dolce dell'uva
che matura nei pampini dorati
dei filari.

È un velo triste di nebbia che giunge veloce,
tinge il mondo di grigio,
lo lascia senza voce.

La vita è il silenzio, la calma, la pace,
il candore scintillante della neve,
il caldo buono di casa,
il giorno breve.

È il vento gelido che ulula
in giardino,

l'allegria del fuoco che scoppietta
nel camino.

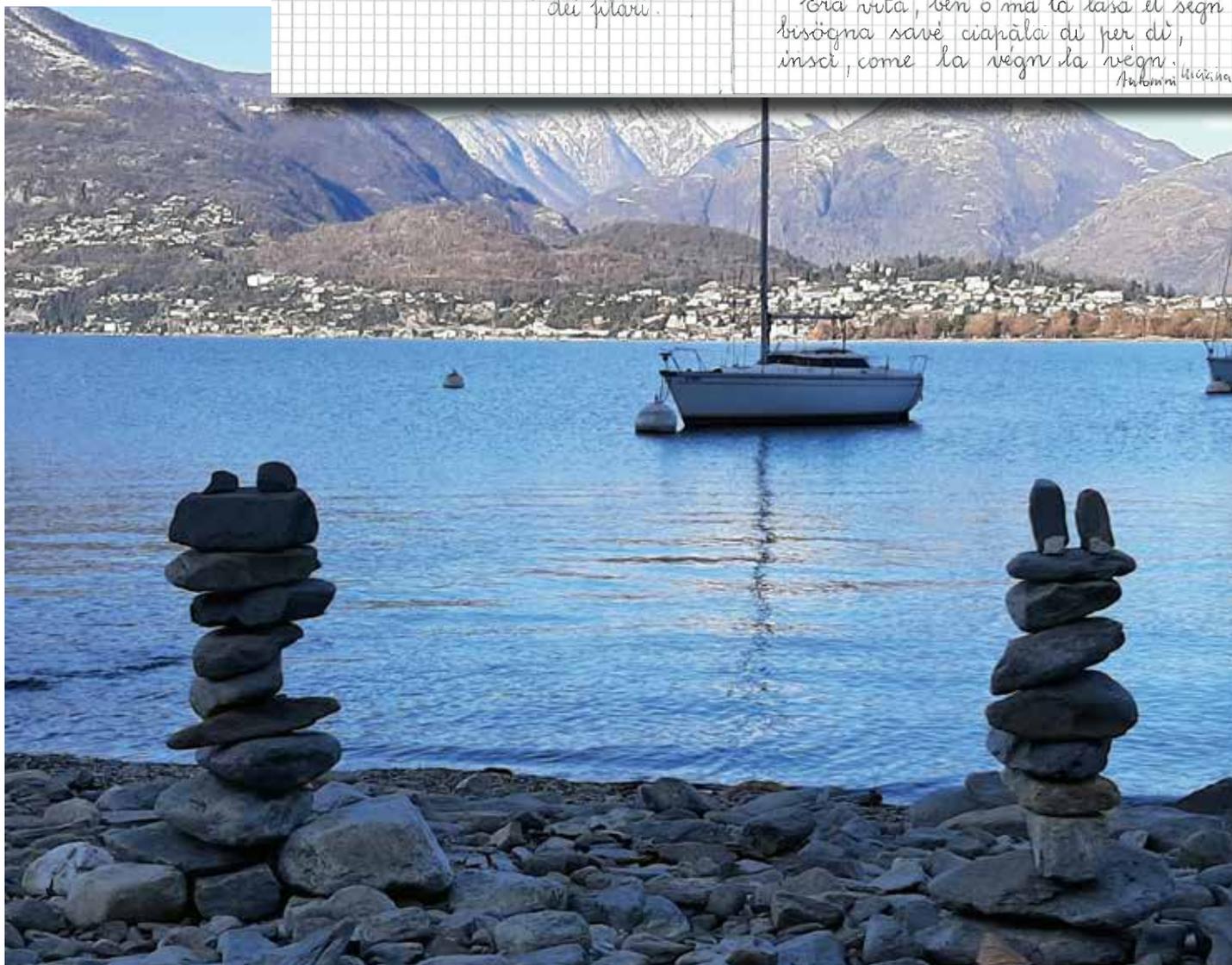
È un pugno caldo di bruciate
nelle mani.

È la nonna:

il rosario consumato tra le dita,
le lunghe litanie d'una vita
di stenti, di rinunce e di fatica.

La vita ha il sapore aspro e granuloso
della terra,
il gusto e la fragranza del pane dopoguerra.
Era vita, ben o ma la l'asa el sign
bisogna savè ciapàla di per di,
insei, come la vègn la vègn.

Antonio Ligabue.



In riva al Verbano alla Foce del Riale di Cedullo a San Nazzaro, la foto in una gelida mattina. GianClaudio Lanini.



Lilly Polana: vent'anni di quadri dipinti con i francobolli

Redazione

L'arte di Lilly Polana è del tutto particolare, praticamente unica. Dipinge, ma senza usare pennelli; colora, ma senza pigmenti ad olio, acrilici, tempere o quant'altro; disegna, ma presto le tracce scompaiono. Eppure i suoi sono inequivocabilmente dei quadri: belli, colorati, luminosi. Felici. Raffigurano animali, soprattutto cani e gatti, ma anche quelli delle foreste, della savana, di mari ed oceani, oltre a vegetazioni, in particolare fiori. Qualche volta compone soggetti più impegnati come la pace, la fratellanza, il dialogo.

L'assoluta particolarità consiste nel fatto che dipinge con una tecnica tutta sua, che ha affinato in modo inimitabile. Ossia con francobolli, solo francobolli, che dispone con perizia sulla tela. Utilizza francobolli svizzeri e di tutto il mondo, grandi e piccoli, nuovi e vecchi, scelti secondo le necessità espressive, in base al colore ma anche al motivo, dimensioni, consistenza, dentellatura, filigrana, scrittura, affrancatura... Solo francobolli, nient'altro, su sfondo in prevalenza ma nero, ma sovente adattato al motivo ed al tono cromatico del quadro. Ha iniziato con questa tecnica vent'anni fa, dopo un periodo dedicato alla pittura ad olio, e da allora ha tenuto mostre un po' ovunque riscuotendo grande interesse.

Per sottolineare l'anniversario ed esporre le realizzazioni più recenti torna ora con una nuova esposizione alla Residenza Rivabella di Magliaso. Fino a fine marzo 2022 presenta i suoi particolarissimi dipinti realizzati nell'ultimo anno. Il titolo, "In volo nei colori. 2001-2021: i miei primi vent'anni di vita artistica" riassume le qualità dei suoi quadri con francobolli, che realizza con assoluta perizia ed espone al pubblico esattamente da due decenni.

LA MOSTRA:

"In volo nei colori. (I miei primi vent'anni di vita artistica)" è attualmente in corso nella Residenza Rivabella, di Magliaso. I quadri rimarranno esposti fino al 31 marzo 2022.

Giochi ed enigmi dal 1982

In occasione dei 40 anni di *terzaetà*, siamo andati a ripescare alcuni giochi ed enigmi pubblicati sull'edizione zero di questa rivista.

Buon divertimento!

1. Incastro

Se contemplo il mio xxxx
ben ripieno di vino
non soffro certo malinconia

Mia moglie poi da molto è nonna e yyy
d'innumeri nipoti è felice.

Non mi consola l'arte di Xyyyyxx;
ma, come lui, son vecchio e sano.

2. Sciarada

Nel Ticino

In dialetto significa dimora...

A fiori e rane rinato a Figino...

La sua ampia chioma lo mantiene ancora
maestoso emblema verde del Ticino.

3. Domanda bizzarra

Quanto pesa un mattone che pesa 1kg più mezzo mattone?

4. Sciarada

$(6+3) = 9$

Pietanza ai canarini preferita...

Così cattiva e malintenzionata...

Trasforma in confortevole e gradita
una casa anche vecchia e sinistrata.



1. Tino - zia = Tiziano. 2.c.a - stagno = castagno 3. 2kg (infatti le due metà sono uguali) se una pesa 1kg, l'altro mezzo mattone peserà pure 1kg) 4. miglio-ria = miglior-ia

Soluzioni



Di particolare impatto la facciata esterna a forma di imbuto e ricoperta di specchi del Padiglione svizzero a Expo2020. Diviso in tre parti, il padiglione presenta il nostro Paese in tutta la sua diversità: dalla bellezza delle nostre montagne alla Svizzera come centro nevralgico dell'innovazione. In corso a Dubai, l'esposizione universale si concluderà il 31 marzo 2022. (Foto: "Cultura a spasso Ticino", blog culturale attivo su Instagram e già più volte ospite di questa rivista).